

# LA TSAPLETTA



- **Addio Colonnello!**

Un ricordo di  
Giorgio Simonetti

- **Andiamo a teatro!**

l'esperienza di un anno di  
spettacoli per i più piccoli

- **Febbraio 2009:**

tra San Valentino,  
Camèntràn e non solo

- **Vita di comunità:**

cronache e ritratti di  
persone, associazioni e  
piccoli e grandi eventi di  
questi mesi

- **Courma-teen:**

la sfida di alcuni giovani  
autori di Noir

# 78

Bulletin de la Bibliothèque de Courmayeur

Anno 19° - marzo 2009

# In questo numero de **LA TSAPLETTA**

## EDITORIALI

- Addio Colonnello! ..... pag. 3  
Chi trova un volontario trova un tesoro ..... pag. 3

## BIBLIOTECA

- "Olimpiadi della lettura...VIA!!!" ..... pag. 4  
Non si è mai troppo piccoli...Bibliocrèche ..... pag. 5  
Montagne di teatro ..... pag. 6  
La Grande Guerra in Biblioteca ..... pag. 7

## VITA DI COMUNITÀ

- In scena al nido ..... pag. 8  
L'arrivo di Rhémy de Noël ..... pag. 8  
Un anno di Metamorphosis ..... pag. 9  
Lavorare al museo ..... pag. 10  
*A Mezzogiorno in Famiglia*  
la Courmayeur che sorride ..... pag. 11  
Courmayeur primo amore:  
la festa di San Valentino ..... pag. 12  
Lo Camènràn 2009 ..... pag. 13  
Cronaca veloce ..... pag. 15

## UNTEMA

- Nevica (di Luciana Littizzetto) ..... pag. 18

## Courma-teen

- Giovani autori di Noir** ..... pag. 19  
**Il pozzo** ..... pag. 19  
**Brava Federica!** ..... pag. 21  
**Courmayeur mon amour** ..... pag. 22

## ENFANTS DU PAYS

- Pattini d'Argento per Samuel Contesti ..... pag. 23  
Dalle vette agli abissi ..... pag. 24

## LE NOSTRE ASSOCIAZIONI

- Il Manifesto dei Trailers ..... pag. 26  
La nuova Associazione albergatori ..... pag. 28  
Una nuova ambulanza per  
i Volontari del soccorso ..... pag. 28  
Premio: *Alpino dell'anno* ..... pag. 29  
Al Colle Battaglione Aosta ..... pag. 29

## TRADIZIONI MEMORIE E RICORDI

- Lo Gnalèi ..... pag. 30  
L'aragne dé Pellisson ..... pag. 30  
Lo boque éngórfa ..... pag. 31  
Ènr'ami ..... pag. 31  
Anniverséro dé René Willien ..... pag. 32  
Una poesia per René Willien ..... pag. 32  
Très Rév. Chan. Jules Rey ..... pag. 33  
In ricordo di Elio Domaine ..... pag. 33

## RIFLESSIONI E LETTERE

- Il caso Englaro ..... pag. 34  
Parliamo di Courmayeur ..... pag. 34

## PAGINE COMUNALI

- Courmayeur Domani ..... pag. 35  
Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur  
Pensieri sparsi ..... pag. 36  
La Nuova Via - Rifiuti questi sconosciuti ..... pag. 37

LA TSAPLETTA

### **Editing e stampa:**

Tipografia Marcoz - Morgex

### **Direzione e redazione:**

c/o Biblioteca Comunale - Tel. e fax 0165.831351

E-mail: biblioteca@comune.courmayeur.ao.it

Di questo numero sono state stampate 1000 copie.

Si ringraziano *Foto Lanzeni Courmayeur*  
e *Michel Noussan* per le immagini concesse

### **Copertina:**

Rielaborazione dall'originale di Gioia Pisani

La foto di copertina di questo numero,  
"La regina delle Alpi," è di Lucio Trucco



## Addio Colonnello! Un ricordo di Giorgio Simonetti



Conobbi Giorgio nell'estate del 2005. Non ero, né sarei mai stata una trailer, ma lavoravo per un settimanale regionale e "Il colonnello" mi contattò per propormi un pezzo di presentazione dell'Ultratrail, o meglio della grandepiccola rappresentanza di "courmayeu-rens" che avrebbero partecipato alla terza edizione della manifestazione.

"A Chamonix - mi disse - è uno degli eventi di punta della stagione estiva, e in tutta la comunità è molto sentito. Da noi è molto meno partecipato, e il fatto che quest'anno, in modo spontaneo, si sia formato questo gruppo, mi rende veramente entusiasta!".

L'intervista durò poco, ma rimasi ad

ascoltare Giorgio per parecchio tempo. Per spiegarmi cos'è il trail, perché il giro del Bianco è così unico, perché bisognava riuscire a far capire anche da noi di quale grande valore si trattasse, cominciai a raccontarmi di tutte le sue esperienze: la Marathon des Sables, la Desert cup, la Cro\_magnon ... non avrebbe più smesso, e io non avrei mai smesso di ascoltarlo. Mi aveva affascinato.

Giorgio, il Varano, il Colonnello, il Legionario, era sicuramente un personaggio, ma se per caso avevi la fortuna di poterlo conoscere anche solo un po' più da vicino, scoprivi che la sua grandezza era tutta nell'essere soprattutto una grande persona di una rara umanità.

*"Era una delle persone più caparbie, forti ed agguerrite che ho conosciuto nella mia vita". "Il suo destino... lui l'aveva cambiato, con il suo spirito sghembo più testardo del fato... Cercava la "corsa perfetta", con una competizione sana, gioiosa, senza sponsor e doping..."* si legge in due dei molti comment che è possibile trovare in rete in questi giorni, dopo la sua scomparsa.

*"Il territorio del Bianco lo abbiamo solo noi!"* continuava a ripetermi, e il fatto che un piccolo gruppetto di per-

sone di Courmayeur avessero deciso di partecipare all'Ultratrail era, per lui, il segnale che finalmente, dopo tanti sforzi, qualcosa si era messo in moto. Ed è innegabile che fosse stato lui a metterlo in moto. Poco tempo dopo, da quel gruppetto di "concorrenti quasi per caso", come loro stessi si definirono all'epoca, nasceva l'ASD Courmayeur Trailers, di cui Giorgio divenne Presidente Onorario.

E nei suoi occhi, di fronte al successo di riscontri e di credibilità che in pochi anni erano arrivati, spesso avevi l'impressione di poter cogliere l'orgoglio di un padre sereno per aver trovato con chi condividere e a chi affidare i suoi valori, le sue passioni, i suoi sogni.

Ma non gli bastava: continuava a voler coinvolgere gente, persone, giovani: ancora lo scorso febbraio, in occasione della festa in piazza del Martedì grasso, lo abbiamo sentito tutti far promozione per i due nostri ... suoi ... trail estivi, la GTV e la UTMB, invitandoci a coinvolgerci anche solo come volontari.

Mi mancherai Giorgio... ci mancherai ...ricordarti è importante.

*"Addio colonnello conoscerti è stato un grande onore..."*

Luisa Aureli Bergomi

## Chi trova un volontario trova un tesoro

Il nostro paese ha una ricchezza che nessuno di noi immagina. In questo periodo di recessione mondiale noi tutti abitanti di Courmayeur siamo molto fortunati. Perché chiederete voi? Perché abbiamo un numero elevato di cittadini impegnati in vari modi in attività di volontariato, che non sempre sono organizzate in associazioni strutturate, ma che sono comunque risorse importanti per la vita del nostro paese!

E' difficile fare un elenco senza correre il rischio di dimenticare qualcuno, ma vale la pena di provarci! E allora voglio, disordinatamente, ricordare: il

Comité, la Banda musicale, i Cantori, Les Badochys, i Beuffons, le Signore in Costume, il Gruppo dei Costumi di Dolonne, la Corale, ... e poi i Volontari del soccorso, i Vigili del fuoco volontari, i Trailers... e i tanti altri, silenziosi, che comunque, ogni volta che vengono chiamati, sono pronti a portare il loro contributo... Basti pensare ai tutti quelli che nel corso del mese di dicembre si sono fatti coinvolgere dalle petites corvées per gli addobbi natalizi, i regalini ai bambini delle materne ed elementari, le letterine al Babbo Natale del Monte Bianco; o ancora a coloro che si

sono resi disponibili per l'avventura di "Mezzogiorno in famiglia". In questi ultimi mesi, in più occasioni abbiamo ed ho personalmente avuto la prova di quanto sia importante per la comunità poter contare su queste risorse, e sarebbe bello poter realizzare una vera e propria "banca dati" di questo patrimonio di disponibilità. Grazie a tutti loro ... o meglio! ...Grazie a tutti voi per ciò che fate, perché è anche il vostro contributo che permette sempre un'ottima riuscita di qualsiasi tipo di evento.

Daniela Scalvino  
Assessore alle politiche sociali

## “Olimpiadi della lettura...VIA!!!”



Sono iniziate a dicembre le “Olimpiadi della lettura”, che vedono come protagonisti i bambini della classe quinta elementare di Courmayeur. I bambini, divisi in tre squadre, ogni mese si incontrano in biblioteca per “sfidarsi” a suon di quiz, domande, giochi. Ad ogni squadra vengono assegnati 8-10 libri diversi tra loro, ogni squadra deve leggere attentamente i testi, osservare le immagini, la veste grafica e cercare di memorizzare più particolari possibili. Questo progetto nasce con la volontà di rendere la lettura un vero e proprio piacere, stimolare la col-

laborazione, l’idea di “gruppo”, e sviluppare il concetto di “competizione sana”. I risultati si sono notati già dal primo incontro: i bambini hanno partecipato attivamente, impegnandosi a leggere tutti i libri, dimostrando un effettivo interesse per l’attività, un rispetto delle regole, sia quelle del gioco che quelle fondamentali da osservare in biblioteca. Con grande serietà affrontano ogni “prova”, senza fermarsi davanti al primo errore! Un in bocca al lupo a tutte le “squadre”, vinca il migliore... ma non bisogna mai dimenticare che: l’importante è partecipare!



## Non si è mai troppo piccoli... Bibliocrèche...

Libri di stoffa, libri di cartone, libri pop-up, libri che si toccano, libri che suonano, libri che profumano, libri per fare il bagnetto, libri piccolissimi, libri enormi... Non si è mai troppo piccoli per scoprire le “meraviglie” contenute in biblioteca. In biblioteca c'è un posto per tutti, anche i più piccoli... e con un po' di fantasia, e l'aiuto di qualcuno un po' più grande, si può entrare in un mondo fantastico fatto di favole... favole di animali, di orchi, di principesse, di fate, di streghe e tanto altro ancora... Nasce con questo spirito il progetto “Bibliocrèche” che vede coinvolti la biblioteca comunale e l'asilo nido *La Crèche Cécile Léonard*.

Bibliocrèche è un progetto che si svolgerà durante l'anno 2009; dopo un primo incontro di “esplorazione” in biblioteca, nel quale bimbi e genitori hanno potuto curiosare liberamente tra gli scaffali ed effettuare la tessera di iscrizione gratuita, si prevede una serie di appuntamenti che avranno come protagonista “la fiaba”. Verranno raccontate ai bimbi una serie di favole, mediante l'ausilio del videoproiettore, riservando una particolare attenzione alle immagini e ai suoni. Con questa attività si vuole avvicinare i bimbi, in età prescolare, ad una struttura molto importante presente sul territorio, quale la biblioteca. Inoltre, si vuole sottolineare l'importanza della “lettura ad alta voce”; infatti recenti ricerche scientifiche hanno dimostrato come il leggere ad alta voce ai bambini in età prescolare, abbia una influenza positiva sia dal punto di vista dell'apprendimento e della conoscenza, sia da quello delle relazioni interpersonali.

*Chiara Michelotti*



## Montagne di teatro...



*“una splendida opportunità per i bambini”  
 “un programma molto vario di tematiche per avvicinare i nostri piccoli spettatori sia alla forma espressiva teatrale sia ad argomenti magari difficili da affrontare”*

Il teatro trova casa a Courmayeur. Chi lo avrebbe detto?

Da giugno del 2008 ad aprile del 2009 saranno 28 gli spettacoli teatrali offerti al pubblico di Courmayeur; questo significa praticamente 3 spettacoli al mese al costo medio per gli utenti di 1 euro a rappresentazione, e non parliamo di intrattenimento in genere, ma solo di teatro!

Alla faccia di chi dice che il teatro è in crisi, che è una forma d'arte che non interessa più e via dicendo.

Dalle affluenze di pubblico di questa estate fino agli ul-



*“Bello vedere i volti allegri dei bambini sul pullman e le loro risa coinvolgenti, ma 4 insieme da accompagnare per me sono troppi: la prossima volta ci penseranno le loro mamme!!!”*

timi eventi, “Clown a Metà” di Livio Viano con Stefania Ventura (200 spettatori circa...), i dati dicono che non solo questa forma di rappresentazione è tutt'altro che stanca, ma ancora viva e capace di divertire e intrattenere gli adulti, formare e accompagnare all'immaginario i bambini. Questi ultimi, bambini e ragazzi, sono i veri protagonisti e i maggiori utenti degli spettacoli offerti dall'amministrazione comunale di Courmayeur.

Dei 28 spettacoli, praticamente l'80 % sono stati a loro dedicati. Ad alzare la media dell'offerta certamente la bella iniziativa della biblioteca comunale di Courmayeur “Andiamo a Teatro”, quando si dice se Maometto non va alla montagna...

“Andiamo a teatro” è l'idea che la biblioteca comunale di Courmayeur ha avuto per offrire anche ai bambini ed alle famiglie di Courmayeur la possibilità di godere comodamente della rinomata rassegna teatrale *Enfant Theatre* che da 13 anni anima i teatri aostani.

Ogni sabato di spettacolo, a partire dal 29 novembre infatti, tutte le famiglie di Courmayeur hanno potuto prenotare un biglietto assicurato ed un comodo servizio di trasporto gratuito per assistere agli spettacoli del Festival di teatro ragazzi della città di Aosta. L'appuntamento alle 14 al piazzale Monte Bianco di Courmayeur ha visto partire fino a 55 persone fra ragazzi e genitori, con belle dimostrazioni di cooperazione fra mamme e papà che si sono avvicendati a turno come accompagnatori di piccoli ed entusiasti gruppi di bambini.

*“complimenti a chi ha organizzato e coordinato l'iniziativa con attenzione, entusiasmo e disponibilità” - “Niente come la lettura ed il teatro possono stimolare la loro mente e sviluppare nuovi interessi, distagliandoli per qualche ora da videogiochi e televisione.”  
“speriamo che l'esperienza possa continuare”*



I giovani spettatori hanno potuto riflettere in maniera alternativa di geografia, storia e matematica con gli spettacoli “mappamondi” della nota compagnia “Quelli di Grock”, “La

bambola bionda e la bambola bruna” che per mezzo della finzione scenica rendeva emozionale e intelligibile la complessa vicenda dell'Olocausto, “Il magico Mondo dei Numeri”, un modo alternativo per far conoscere ed amare la matematica ai bambini. Ma ancora si sono ritrovati personaggi amati come “Pippi” e le più note fiabe della tradizione.

Un modo per fare una piccola gita settimanale, passare del tempo di qualità insieme ai genitori ed agli amici, e stimolare il senso critico; i bambini infatti, alla fine di ciascun spettacolo, erano chiamati a votare il gradimento di quanto rappresentato sul palcoscenico dagli attori.

Oltre al palcoscenico di Aosta altri spettacoli teatrali si sono svolti al Jardin de l'Ange, dedicati alle scuole primarie, medie ed al liceo linguistico di Courmayeur, così come per la prima volta il Palanoir Nuovo Cinema ha visto calcare il nuovissimo palcoscenico da navigati attori che, durante le feste di Carnevale, hanno regalato a residenti e turisti un sogno clownesco di una delicatezza e di un ritmo sereno e pacato, che gli standard televisivi ci vorrebbero far dimenticare, ma che pare invece riescano ancora a rapire ed emozionare le sensibilità dolci e limpide dei bambini i quali hanno molto apprezzato.

E poi Cappuccetto Rosso, e poi Pinocchio e il bizzarro mago di Trebisonda di Rai3, e poi, e poi... insomma quanto Teatro! Che dite farà bene ai nostri bimbi?

Chi non teme disastrosi effetti collaterali da mancanza di tv, ha ancora la possibilità di partecipare all'ultimo spettacolo della stagione, “Fiabe Illuminate” sabato 11 aprile.

*Massimo Sottile*

## In biblioteca

### La Grande Guerra

Il Progetto Intra Montes, in collaborazione con i gruppi di studio della Scuola di Dolonne, ha pubblicato un saggio su “La Grande Guerra” 1914-1918, che ripropone i contenuti sviluppati nel corso delle celebrazioni e degli incontri, organizzati dall'amministrazione comunale, tenutisi tra il 3 e il 9 novembre 2008. La pubblicazione è disponibile in un numero limitato di copie presso la biblioteca comunale. Chi fosse interessato può ritirarla gratuitamente durante l'orario di apertura, sino ad esaurimento.



## In scena al nido

Anche quest'anno, come in quelli passati, la Crèche Cécile Léonard ha organizzato la sua tanto attesa e sospirata recita di Natale. Questa volta la storia è nata da un'idea dataci dal nostro amico, collega e "consigliere" Massimo Sottile. Si tratta della favola di "Rémy de Noël", interpretata magistralmente dai nostri fantastici genitori. Sono loro infatti i veri protagonisti di questa interessantissima opera teatrale, di natura assolutamente simpatica e comica. Il tutto avviene durante le settimane precedenti la recita, nelle quali le mamme e i papà si organizzano per la preparazione della sceneggiatura, per la stesura del copione e per le prove degli attori. Lavorando in maniera continuativa, riescono dunque ad arrivare alla data della "prima" (datata quest'anno mercoledì 17 dicembre) in maniera ottimale: preparati e decisi al successo, entrano in scena per cominciare la loro performance...il risultato? Un lungo, grande e sentito applauso da parte di tutti.

L'équipe del nido intende ringraziare tutti coloro che hanno collaborato per la buonissima riuscita della nostra recita di Natale: grazie di cuore a coloro che con fantasia e colore hanno costruito una meravigliosa sceneggiatura; grazie di



cuore a coloro che, prendendosi un po' in giro, hanno ricoperto il ruolo di attori; e infine grazie di cuore a chi ci ha deliziato con una meravigliosa e gustosissima merenda alla fine dello spettacolo. Grazie davvero a tutti per l'impegno e la dedizione, e speriamo di poter riproporre un'altra fantastica avventura anche l'anno prossimo!

*Lo staff del nido*

## L'arrivo di Rhémy de Noël



Rhémy de Noël "ha fatto centro" ed ha stimolato la voglia di Natale in tante persone di tutte le età. Il merito, ovviamente, deve essere attribuito ai quattro autori che hanno creato e illustrato la storia, e ideato il costume, ma il successo è anche il frutto dell'entusiasmo di molti supporters, di tanti volontari - primi fra tutti quelli delle "letterine"-, della benevolenza di coloro che si sono dati concretamente da fare per estendere sempre più la conoscenza del personaggio... Rhémy... con la sua pazienza e la sua imponenza è riuscito a stabilire imme-

diatamente un rapporto di affettuosa cordialità con i bimbi ma non solo, conquistando la disponibilità di tanti adulti, fra i quali ci piace ricordare soprattutto Ico e suo nonno Sergio Perrin, che ha voluto fare una generosa donazione a favore di tutto il progetto. Sì, perché il progetto non si ferma qui e gli autori ne promettono delle belle... L'immaginario di Rhémy è pronto a crescere e per il prossimo anno sembra che sia già pronta una sua nuova avventura.





## “Un anno di ...Metamorphosis”

*Si è conclusa il 6 gennaio scorso, presso il Museo transfrontaliero del Jardin de l'Ange, l'esposizione “Metamorphosis-Courmayeur au fil du temps: 30 images, 30 visages-Il volto cangevole di Courmayeur in 30 fotografie”. Una mostra che, attraverso il confronto tra 15 opere in bianco e nero di Jules Brocherel e altrettanti scatti di alcuni autori contemporanei, ha raccontato l'evoluzione di Courmayeur nell'ultimo secolo.*



**Courmayeur capoluogo, fine XIX secolo; cappella dei penitenti demolita verso il 1950.**  
©Fototeca BREL, fondo Brocherel-Broggi LZZ 5117

Si è trattato di una esposizione fotografica realizzata nell'ambito del progetto Interreg III A Italia/Francia *Dimension Montagne*, che ha visto coinvolti l'Assessorato Regionale Istruzione e Cultura e i comuni di Courmayeur e Chamonix. Un'insolita mostra costituita dall'accostamento delle opere di un autore-collezionista storico valdostano con le fotografie di alcuni autori contemporanei.

Da una parte, un giusto riconoscimento dell'operato di Jules Brocherel, enfant du Pays, valorizzando il suo fondo fotografico, conservato dall'Assessorato Regionale Istruzione e Cultura, presso gli archivi del BREL-Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique, e, dall'altra, l'arte di alcuni fotografi contemporanei di livello internazionale: due realtà che si sono integrate senza contrapporsi. L'esposizione, ideata dal gruppo di lavoro costituito nell'ambito

del BREL e curata da Enrico Peyrot, si è ricollegata idealmente alla mostra *À la cour du Géant* - la quale ne ha rappresentato, nel 2007, in qualche modo i prodromi, e ha coniugato 15 soggetti realizzati o collezionati da Jules Brocherel - uno dei maggiori fotografi valdostani tra il 1890 e il 1930 - con altrettante fotografie contemporanee di Massimo Vitali (paesaggi invernali), Luigi Gariglio (ritratti) ed Elisa Scaramuzzino/Andrea Pavesi (paesaggi estivi), realizzate nel corso del 2007, a colori, dagli stessi punti di vista adottati da Brocherel.

Un unicum per la Valle d'Aosta, un progetto nato e realizzato nella convinzione che il linguaggio fotografico - sistema iconico per eccellenza della modernità - è efficace sia nell'esprimere, raccontare e documentare le mutazioni territoriali e socio-culturali di un paese, in questo caso Courmayeur, sia nell'innescare riflessioni e dialoghi tra fotografie create in tempi storici differenti.

L'emozionante concatenazione dell'insieme delle 30 immagini storiche e contemporanee è stato il frutto di una cordata di fotografi che non ha raggiunto la cima del Monte Bianco, ma ha percorso alture e spazi - meno impegnativi e suggestivi dal punto naturalistico - esplorando con fotocamere di grande formato il fondo valle antropizzato e condividendo il flusso della vita sociale. Nel solco tracciato da Brocherel, si è restituito



**Courmayeur capoluogo, 18 agosto 2007; Piazza Jules Brocherel.**  
Autore: Elisa Scaramuzzino/Andrea Pavesi. ©Fototeca BREL, fondo Metamorphosis



### ALCUNI NUMERI

*Metamorphosis è stata aperta 12 mesi, di cui 5 solo nel fine settimana.*

*I visitatori totali sono stati 2.819; le punte massime si sono avute nel 2008 rispettivamente ad agosto (815), marzo (418), luglio (382) e febbraio (360).*

alla fotografia quel ruolo schietto di cura del territorio e delle sue valenze, in quanto una cultura che ha riguardo dell'immagine fotografica - della propria realtà - cura di fatto l'insieme del territorio naturale e sociale.

Le 15 negative bianco/nero su lastre in vetro originali, della collezione Brocherel, restituite per l'occasione tramite l'oramai raro procedimento di stampa chimica (a mano) 70x83cm, e le 15 fotografie a colori e di grande formato degli autori contemporanei hanno reso l'evento Metamorphosis colmo di

aspetti teorici, strumentali e operativi. Un progetto espositivo capace di suscitare, tramite segni e simboli visivi, ricordi, emozioni e riflessioni.

Operazioni culturali di tale complessità ideativa e realizzativa - sul nostro patrimonio naturale e culturale - hanno, tra altri innumerevoli intenti quello di suggerire, al pubblico, una diversa lettura della realtà.

Metamorphosis, quindi, ci ha proposto visivamente un paese con un volto inatteso, problematico, provocatorio, per certi versi tendente ad incrinare, in noi, sia le oramai sfocate immagini del passato sia la limpida, apparentemente rassicurante realtà contemporanea.

Ora, anche se la mostra è stata disallestita, possiamo ancora consultare i frutti di questa singolare ricerca, fatta non solamente di immagini ma anche di testi storico-critici, nel bel catalogo pubblicato da Edizioni Contrasto.

*Redazione BREL*

## Lavorare al Museo

A seguito della mostra fotografica "À la cour du Géant" che ha fatto registrare numerose presenze nel periodo luglio-novembre 2007, l'Amministrazione Comunale di Courmayeur in collaborazione con l'ufficio BREL e il Comune di Chamonix hanno ritenuto opportuno creare un filo conduttore che collegasse il passato al presente del paese attraverso 30 immagini fotografiche. Così è nata l'idea di "Metamorphosis". Si è trattato di un insolito accostamento: 15 fotografie dello storico valdostano confrontate ad altrettante fotografie realizzate da quattro fotografi italiani: Massimo Vitali, Luigi Gariglio ed Elisa Scaramuzzino con An-

drea Panesi. Da questo dialogo-confronto si sono prodotti due libri firme. Oltre alle testimonianze di nostalgia e di rimpianto da parte di ospiti che frequentano da molti anni la nostra bella località; si leggono espressioni di denuncia e di polemica. Indipendentemente dai giudizi espressi, considero lodevole l'impegno profuso dagli organizzatori e il mio auspicio, di concerto con quelli di tanti, è quello di continuare su questo cammino. Dalla mia lunga esperienza di assistente alle mostre ho potuto constatare con la mia grande soddisfazione che le mostre fotografiche richiamano molti visitatori, una buona componente straniera in inverno,

mentre in estate sono gli italiani che privilegiano la nostra Vallée. Mi vengono alla mente la mostra di Stefano Torrione: *Tien-Chan 1900-2000* o la più recente *Metti i sogni in valigia-Tibet-Perù-Caucaso, 3 racconti fotografici di gente del Bianco*. Sono esperienze di lavoro per me molto entusiasmanti e gratificanti che sottolineano il grande e vivo interesse del pubblico nei confronti della fotografia di montagna e in particolar modo della cultura, storia e tradizione valdostana!

*Grazie a tutti! L'assistente collaboratore presso il Museo Transfrontaliero*

*Laura Presa*

## A Mezzogiorno in Famiglia la Courmayeur che sorride



Levataccia alle 3 di mattina, venerdì 13 febbraio: il pullmann 15 posti della SAVDA ronfava piano nel parcheggio di piazzale Monte Bianco, aspettando i 10 prescelti, in procinto di partire per Roma a rappresentare Courmayeur presso “Mezzogiorno in Famiglia”, nota trasmissione del fine settimana di RAI 2, che vede la sfida fra due località italiane in una serie di semiserie prove culturali, artistiche e sportive.

Monique, Chantal, Alessandra, Francesca, Antonio, Christopher, Luca e Stefania, partiti alle 4, avrebbero accolto sul bus ad Aosta Giancarlo, il “nonno” di una squadra giovanissima, e a Torino avrebbero incontrato Nicoletta, la cantante courmayeurense d’elezione, destinata a disputare la prova artistica. La seconda tranche della trasferta si sarebbe svolta in treno fra Porta Nuova e Roma Termini a bordo della confortevole “Freccia Rossa”, il nuovissimo treno ad alta velocità di Trenitalia.

Sbolliti (molto lentamente per qualcuno) i fumi del sonno, l’eterogenea compagnia ha iniziato ben presto a fraternizzare e tra risate, scherzi e qualche protesta di viaggiatori meno espansivi dei nostri, Roma è giunta in un attimo, Rapido trasbordo Stazione Termini - Via Teulada col simpatico Mario, autista della RAI, ed ecco l’ingresso negli studi

televisivi per partecipare ad una seduta di prova per conoscere meglio i meccanismi del programma dell’indomani. I ruoli di ciascuno nelle diverse competizioni sono stati fissati allora, salvo che per Giancarlo - scelto da sempre quale “professore” ed esperto culturale - e Nicoletta, straordinaria interprete canora. Antonio si sarebbe cimentato con il pallone, Chantal avrebbe affrontato l’intricatissima gabbia, Francesca avrebbe abbinato i nomi ai cognomi nella prova specifica, Chris avrebbe tirato le freccette, Luca, Chris e Davide si sarebbero cimentati nella gara degli squali, Alessandra sarebbe scesa sul campo di minigolf, Monique avrebbe risposto a vero-falso, e Luca, Antonio e Davide sarebbero stati a disposizione per le “manone”. A Christopher sarebbe toccata, se necessario, la difficilissima prova contro il tempo con doccia finale.

Sarebbe troppo lungo tentare la cronaca dei due giorni di competizione, condotta a fianco di un simpaticissimo Manuel Casella, contro gli amici-avversari del comune abruzzese di Celano, accompagnati da Celine Mattera.

Basti ricordare la grande avvenenza di Adriana Volpe, la pingue brevità di Giancarlo Magalli, la spocchia di Marcello, l’ottima professionalità dell’orchestra RAI e degli operatori di supporto e assistenza allo spettacolo.

Il ricordo più genuino e interessante è rappresentato dalle risate che il gruppo ha portato attraverso le strade, le piazze e i monumenti della Città Eterna, diffondendo un’immagine di Courmayeur solare che, seppur sconfitta nel gioco, ha saputo rendersi simpatica a tutti grazie agli “en plein” culturali di Giancarlo e Francesca, alla splendida voce di Nicoletta, ai tuffi di Davide e all’impegno appassionato di tutta una squadra che ha rappresentato al meglio la Courmayeur che a noi piace: impegnata, competente ma soprattutto solare e solidale.

*Giancarlo Telloli*



# Festa patronale di San Valentino 2009

## Courmayeur

*primo amore!*



Per la festa degli Innamorati di San Valentino, patrono invernale del paese, quest'anno Courmayeur si è vestita ... di romanticismo! Palloncini rossi a forma di cuore, che fiorivano da ogni angolo, bacheche free dove chi lo desiderava poteva lasciare un pensiero ispirato da Cupido, il grande abete in centro alla piazza della Chiesa che, da albero di Natale si è trasformato in albero dell' Amore addobbato con una pioggia di poesie. E a fianco di tutto ciò, nel tardo pomeriggio, gli appuntamenti tradizionali per il Patrono invernale, con Les Badochys, la Santa Messa, la musica della Banda in piazza e la cioccolata calda offerta dal Comité. E poi le novità dell' animazione itinerante dei Rock-Box per le vie del centro e la proposta di assaggio dello speciale aperitivo "Lui e Lei" .... da ordinare rigorosamente in coppia!

## Lo Camènràn 2009

É stata una settimana ad alto tasso di allegria e di dinamismo quella de Lo Camènràn 2009 a Courmayeur, un Carnevale ricco di musica, sport, animazione, maschere, carri, balli e feste, aperto sabato 21 febbraio, dalla prima delle due serate danzanti organizzate dai giovani del paese nel “ritrovato” palchetto, allestito in Piazzale Monte Bianco.

Lo stesso padiglione dove, domenica 22 febbraio, ha avuto luogo il Carnevale dei bambini, animato dal “Mago Lucìò” (Mago di Trebisonda), che ha visto tante mascherine partecipare, con entusiasmo ed allegria ad una festa conclusasi con la golosissima merenda a base di cioccolato preparata dal Comité.

Ma come sempre il momento clou del programma è stato il Martedì grasso che ha visto i tradizionali appuntamenti con il minestrone in piazza della Chiesa a mezzogiorno, ma soprattutto, nelle prime ore del pomeriggio la sfilata dei carri nel centro del paese.

Golf, nuovo cinema, sgombero neve, ed offerte turistiche “alternative”, come il trenino e le renne al centro dell’ironia di cinque carri dei sei carri partecipanti al Camènràn, visto che le mamme ed i bambini della Ludoteca, anche quest’anno, hanno scelto di partecipare cogliendo l’occasione per lanciare con simpatia ed allegria un messaggio ed un invito

Riciclopoli (così si intitolava la loro proposta) era un carro tutto realizzato con materiale di riciclo - in particolare tappi, bottiglie e pezzi vari di plastica - assemblato con sorprendente ed ammirevole fantasia a rappresentare fiori, arredi e persino affascinanti costumi che ricordavano le Damine Settecentesche. Alle animatrici del Grillo parlante, alle mamme ed ai bambini che hanno realizzato e portato in piazza questa accattivante, simpatico e intrigante carro-gruppo va sicuramente un grande applauso!

Ma, si sa, Carnevale è il luogo della satira, e così la giuria composta dal Sindaco e da alcuni turisti scelti a caso fra i presenti all’appuntamento,



hanno assegnato le postazioni d'onore del tradizionale concorso ai due carri che hanno portato in scena due diverse, allegre, irriverenti ricostruzioni della vicenda del Golf Club in Val Ferret che ha tenuto banco all'inizio della scorsa estate.

Il primo premio è andato al carro di La Saxe, "Oh my golf!" seguito da quello di Entrèves dal titolo "Sognando il Grand Golf Stilens"; al terzo posto "Moulin Rouge al Palanoir" realizzato dai ragazzi del capoluogo, mentre Riciclopoli della Ludoteca si è classificato quarto. Quinto e sesto sono risultati, rispettivamente, "Il primo concorso il Grappolo d'Oro" realizzato dalla frazione di Entlevie e "A spasso per Courma" di La Villette

Ospite d'onore di questo Carnevale 2009 è poi stata una rappresentativa de Les Landzettes, che hanno ricambiato la visita fatta nelle settimane precedenti dai nostri Beuffons; un entusiasmante gemellaggio di fatto fra i due gruppi che con i loro costumi e la loro allegria hanno colorato in modo eccezionale la piazza della Chiesa, gremita da una folla divertita e simpaticamente coinvolta dalla festa densa dell'ineguagliabile atmosfera de Lo Camènràn.



## Carmènràn 2003



*L'é-s-epoise dé la Vesaille Ba-pe  
Atouha a sé promeney*



## Cronaca veloce

### ■ 17 DICEMBRE 2008



Un pranzo di Natale in piena regola quello organizzato quest'anno, nell'atmosfera familiare del salone parrocchiale di Entrèves, per gli oltre 150 over 65 del paese che hanno risposto all'invito. Un impegno ed un successo per i volontari del Comité che hanno preparato circa 10 kg di riso ed oltre 20 kg di carne! Ma soprattutto un bel momento di festa, che è stata anche l'occasione per dare il benvenuto in questa grande squadra dei nostri nonni, ai "più giovani" della classe '43, che per la prima volta hanno preso parte all'appuntamento. Alla fine del pranzo un piccolo momento istituzionale nel corso del quale il sindaco Fabrizia Derriard, L'Assessore alle Politiche sociali Daniela Scalvino, Don Nicolò e Don Renzo, hanno fatto gli auguri a tutti i presenti. Quindi via alle danze, aperte da una esibizione dei Petits Badochys e proseguite con il pomeriggio danzante, animato dal gruppo degli Harmony Show

### ■ 27 DICEMBRE 2008



Sono oltre una ventina gli appuntamenti in calendario per le festività natalizie. Tra gli appuntamenti in cartellone, Cesare Bieller, con incontro sul Vietnam e altri orienti, le imprese di Hervé Barmasse, il nuovo romanzo di Marco Mencassola dal titolo "La vita erotica dei superuomini", il concerto "Laudate Dominum in chordis et organo" proposto dall'Associazione Culturale "Le Clavier", la presentazione di "The Bird" di Jim Bridwell, e l'incontro con Enrico Camanni, e il suo ultimo libro,

"Il Cervino è nudo". E poi i momenti tradizionali come la Fiaccolata dei maestri di sci del 30 dicembre, e la novità di questo fine anno del "Treinadan 2009", organizzata per le vie del centro, con momenti di animazione pomeridiana, fuochi d'artificio nel tardo pomeriggio e il concerto degli Abnoba in serata.

### ■ 30 DICEMBRE 2008

Grande successo anche quest'anno per la Festa del Pane di Dolonne. Dal forno del villaggio, già in funzione da giorni, sono usciti i "Pani" e i "Crescen", molto apprezzati dagli ospiti del paese che ancora una volta hanno trovato in questa manifestazione la testimonianza di una cultura antica ma quanto mai vitale, capace per questo di valorizzare ciò che è genuino, semplice, ed incredibilmente ...buono ...in tutti i sensi!

### ■ 1 GENNAIO 2009

Una giornata soleggiata e le condizioni ottimali di innevamento dei comprensori, con una coltre di neve fresca scesa nella notte, rendono l'inizio del 2009 memorabile; in oltre 40.000 affollano complessivamente le piste della regione ma a fare la parte del leone è proprio Courmayeur con 9.300 sciatori.

### ■ 15 GENNAIO 2009



Con la visita guidata agli stabilimenti della Grivel, riprende il programma di appuntamenti organizzati dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Courmayeur, "Montagne d'Argento". Guidati dagli stessi proprietari dell'azienda, i partecipanti hanno potuto visitare lo stabilimento, alla scoperta delle moderne attrezzature oggi utilizzate, ma anche, visitare il piccolo museo interno ricco di testimonianze dell'affascinante storia della Grivel e dell'evoluzione del materiale per l'alpinismo.

### ■ 17 GENNAIO 2009

Terzo appuntamento con il progetto "Per ogni bambino nato, un bambino salvato", promosso dall'Unicef in collaborazione con il Celva (Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta). Gli ultimi 9 nati del terzo quadrimestre 2008, sono stati invitati



in Municipio insieme alle loro mamme ed ai loro papà per un semplice momento di festa e di incontro, nell'ambito del quale i presenti hanno ricevuto in dono una puetta. Per ogni bambola donata a ciascuno dei nuovi nati, ricordiamo, il Celva, destinerà all'Unicef 20,00 euro, che verranno utilizzati per garantire ad un bambino del terzo mondo la somministrazione di un ciclo completo di vaccinazioni contro le sei malattie killer dell'infanzia (difterite, morbillo, pertosse, poliomielite, tetano, tubercolosi), nonché per sostenere altri interventi salvavita (vitamine, kit antimalaria, antivermifughi).

#### ■ 17 GENNAIO 2009



Spostata a causa del rischio valanghe dal 13 dicembre a metà gennaio, la seconda edizione del WinterEcotrail si pone come l'edizione dei record. A partire dal numero dei partecipanti, arrivati in pochissimo tempo al limite massimo dei 220. E poi per i risultati sportivi che hanno visto i vincitori di questa edizione abbattere i tempi fatti segnare nell'edizione 2007. Il primo posto assoluto è andato al francese Damien Vouillanoz che ha percorso i 20 km tracciati fra Planpincieux e l'Arnouva, con un dislivello positivo di 180 metri, in 1.11.04; tra le donne ha invece vinto la novarese Elisabetta Comero.

#### ■ 23 GENNAIO 2009

La Fondazione Montagna Sicura presenta il nuovo Campo di addestramento all'utilizzo dell'Arva, realizzato al Pan Pin-



cieux, nei pressi dell'arrivo della Funivia della Val Veny. La struttura rappresenta un importante avamposto per la sicurezza in montagna: usufruendone gratuitamente, amanti del freeride, sciatori e sci club, possono esercitarsi alla ricerca ARVA e, quindi, disporre di conoscenze utili in caso di incidente da valanghe con persone sepolte. Una iniziativa realizzata nell'ambito di un ampio partenariato locale, coordinato dalla Fondazione Montagna sicura, che ha visto coinvolti i Comuni di Courmayeur e Pré-Saint-Didier, le Scuole Sci del territorio, la Courmayeur Mont-Blanc Funivie, e la Società delle Guide, a dimostrazione dell'accresciuta sensibilità degli operatori alla tematica della sicurezza in montagna.

#### ■ 24 GENNAIO 2009

Continuano le abbondanti nevicate di questo inverno 2008-2009, e, a fronte del bollettino che segnalava un aumento del rischio valanghe a livello 5, nella mattinata l'Amministrazione comunale provvede ad evacuare tre abitazioni sulla strada Larzey-Entrèves. Le 17 persone che vi abitano vengono ospitate da parenti e in alcuni alberghi. Un provvedimento assunto in via preventiva, in quanto nell'immediato non risultava possibile verificare con certezza lo stato effettivo del manto nevoso, accumulatosi a seguito delle abbondanti precipitazioni delle ultime ore. Nelle giornate successive il miglioramento delle condizioni meteorologiche ha consentito alla Commissione valanghe comunale di effettuare un sopralluogo diretto sul versante interessato, e di consentire il rientro nelle loro abitazioni delle persone interessate dall'emergenza.

#### ■ 27 GENNAIO 2009

Oltre trenta allievi delle classi 4° e 5° del Liceo Linguistico, hanno partecipato in Comune ad una intera mattinata di studio e riflessione sul tema dello sterminio degli Ebrei, in occasione della "Giornata della Memoria". "Sterminio tra mitizzazioni e minimizzazioni", il tema dell'incontro promosso dal Centro Detto Dalmastro, in collaborazione con il Centro di Studi Alessandro Milano, che ha impegnato i ragazzi, ad oltre mezzo secolo di distanza dalla liberazione di Auschwitz, in un'analisi di alcuni specifici aspetti della storia del periodo, a partire dal testo di Liliana





Picciotto Fargion, "Il Libro della Memoria - Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)" (Mursia -1991). In particolare i ragazzi hanno preso in esame le leggi razziali del 1938, il comportamento dell'Italia fascista, del Governo Badoglio tra il luglio ed il settembre 1943, i venti mesi della Repubblica Sociale Italiana.

#### ■ 13 FEBBRAIO 2009



Anche quest'anno l'Amministrazione Comunale ha aderito all'iniziativa del programma radiofonico di Radio Due Caterpillar "M'illumino di meno!". L'invito rivolto a tutti è stato quello di prestare una particolare attenzione alla riduzione degli sprechi di energia elettrica, ed in particolare di spegnere le luci e tutti i dispositivi elettrici non indispensabili dalle ore 18.00, per diminuire i consumi in eccesso e mostrare come un altro utilizzo dell'energia sia possibile. In queste ore, però, il paese non si è spento del tutto, perché contemporaneamente, lungo una serie di vie del paese, sono state accese alcune fiaccole per sottolineare, con un gesto semplice e simbolico, l'importanza di una sempre maggiore attenzione da parte di tutti al tema della riduzione dei consumi energetici.

#### ■ 27 FEBBRAIO 2009

Torna Radio 105 in alta quota e per tre giorni Plan Checrouit si trasforma in un vero e proprio villaggio della musica. Momento clou del fine settimana è il concerto di sabato 28 di Irene Grandi, che con la sua voce e la sua energia ha conquistato tutti, sciatori e non.



#### ■ 6 MARZO 2009



La Crèche Cécile Léonard festeggia i dieci anni di attività con l'annuale giornata di "porte aperte", un'iniziativa organizzata per presentare la propria offerta e far conoscere la struttura. Una bella festa che ha visto i 25 attuali piccoli utenti del servizio e le loro cinque educatrici e tre assistenti accogliere genitori, nonni e nuovi possibili amici, per un pomeriggio di gioco ed animazione concluso da un'allegria merenda insieme.

#### ■ 11 MARZO 2009

Viene deciso di prolungare fino a domenica 19 aprile l'apertura degli impianti del comprensorio sciistico di Plan Checrouit a Courmayeur. Dopo una prima ipotesi di chiusura immediatamente dopo il fine settimana di Pasqua, infatti, l'Amministrazione Comunale, facendosi interprete del disagio manifestato da diversi operatori rispetto a tale scelta, ha promosso una serie di incontri e di contatti che hanno consentito di arrivare a questo risultato. Courmayeur Mont Blanc Funivie con una nota esprime soddisfazione "per lo spirito di collaborazione dimostrato dagli operatori turistici di Courmayeur al fine di poter proporre alla loro affezionata clientela un prodotto di qualità". Una soddisfazione condivisa dall'Amministrazione Comunale, che auspica che la capacità di "fare sistema" testimoniata dai diversi attori in questa occasione, si consolidi e cresca per rafforzare le prospettive di sviluppo del paese.

## Nevica...

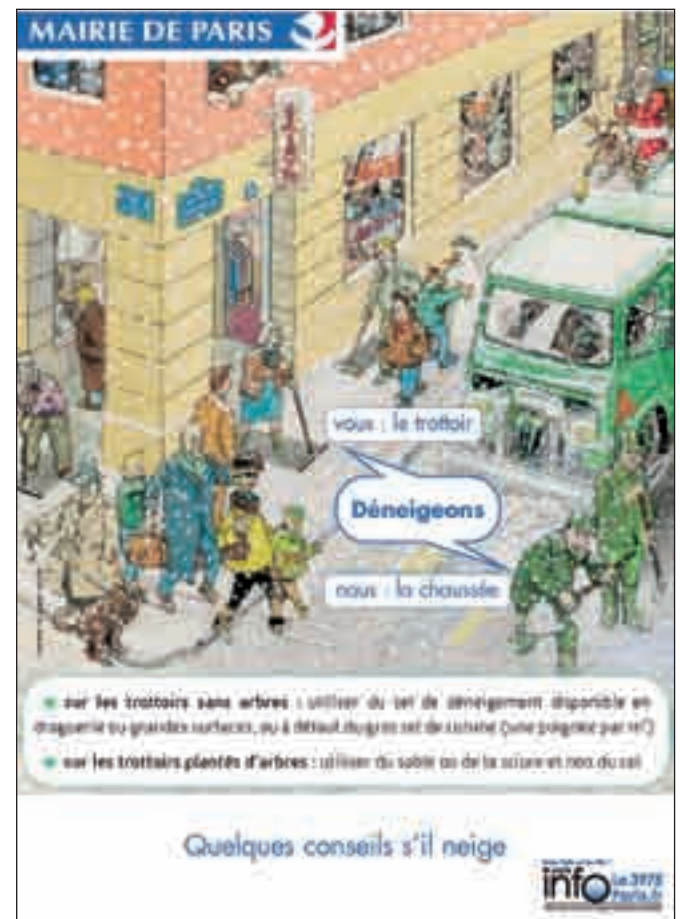
di Luciana Littizzetto

A proposito di molti mugugni e lamentele a volte motivati e altre volte piuttosto gratuiti, forse un divertimento di Luciana Littizzetto può stemperare i toni e portare ad una discussione seria e serena.

*E' nevicato. Non so se vi siete accorti. Non era qualcuno che scuoteva il pandoro dal balcone. Peccato che siano partiti degli emboli che neanche fosse scesa dal cielo l'apocalisse. Tutti a gridare: Emergenza, emergenza. Emergenza una mazza. E' gennaio? Nevica. Dovremmo essere contenti. Vuol dire che la terra ha ancora qualcosa di normale. Sel'8 gennaio ce ne stavamo tutti in piazza Castello in mutande con le ascelle sudate e le balle dentro al frigo allora sì che era emergenza. A Gaza c'è l'emergenza. Non qua. Invece è scoppiato un macello. Tutti a mettere in croce il povero Chiampa e la povera Moratti. Che anima santa. Aveva poco sale. Anche a me capita. Tra l'altro aveva poco sale perché l'aveva prestato a Chiamparino. Gliel'ha dato e poi a Milano sono rimasti senza. Quando si è accorta che nevicava forte si è messa persino a dissalare le acciughe che aveva preso a Spotorno ma non è bastato. Lety, guarda: sei stata ben gentile, a darci il sale. Siamo in debito. Quando hai bisogno di due uova per fare la maionese suona pure a me quando ti pare. Comunque è strano. La neve nelle favole rende tutti più buoni, e invece eran tutti isterici, sembrava fossero scesi dal cielo trenta centimetri di cocaina. Una lagna mai più finita. «Eh ma facciamo fatica a camminare». Certo che se ti metti i tacchi per far la figa, facile che vai lunga e tirata. Mettiti dei bei scarponcini come le pastorelle di Fatima vedi che stai in piedi. la figa la fai poi quando i giardini di marzo si vestono di nuovi colori, deficiente. «Eh ma ci sono i marciapiedi pieni. E il Comune che fa?». E cosa fa? Fa passare gli spazzaneve. Ma nelle strade. Non è che li fa passare sui marciapiedi se no porta via anche i citofoni. Uno gentilmente prende la pala, si leva la neve dal marciapiede di casa sua e non rompe i marroni al sindaco. La pulizia del marciapiede spetta ai proprietari degli stabili. Quindi spalati la neve davanti al tuo portone e falla finita. Se lo fanno tutti vedi poi com'è più facile camminare. «Eh ma dovevano chiudere le scuole». Probabilmente sì. Però se non ce la fai a portare tuo figlio a scuola tienilo a casa. E' un ragionamento difficilissimo? Non credo. «Nevica. E con l'autobus c'ho messo mezz'ora di più». Ed è colpa della Moratti? Cosa deve fare sta disgraziata? Cor-*

*rere a raccogliere i fiocchi con la lingua di fuori? O magari con le chiappe, facendosi tirare per le caviglie, come si fa in spiaggia per fare la pista per le biglie? Non è che è nevicato solo per te. E' nevicato per tutti. Avran tutti dei casini. pazienza. Se arrivi in ritardo Brunetta stavolta chiuderà un occhio. «Dovevano mettere più autobus...». Certo. Chiampa adesso compera 20 bus in più e li tiene in garage e li tira fuori solo quando nevicava. Per te. C'è scritto nel bilancio comunale. Venti autobus in più per quella lì che si lamenta. Ma tira fuori il tuo di Suv e sparisci. Si chiama fuoristrada no? E allora per una volta usalo per quel che è, che sei sempre lì a intasare in doppia fila davanti alla scuola col tuo autoblindo. Insomma. Quando nevicava gli unici contenti sono i bambini e i cani. I bambini che si tirano le palle di neve e i cani che fan la cacca sul pulito. E poi, dopo qualche giorno, quando i bambini si tirano le palle di neve con dentro la cacca dei cani, la festa è belle che finita.*

**E, rimanendo in tema, riteniamo interessante proporvi questo volantino prodotto nel 2007 dal Comune di Parigi**





## Giovani Autori di noir

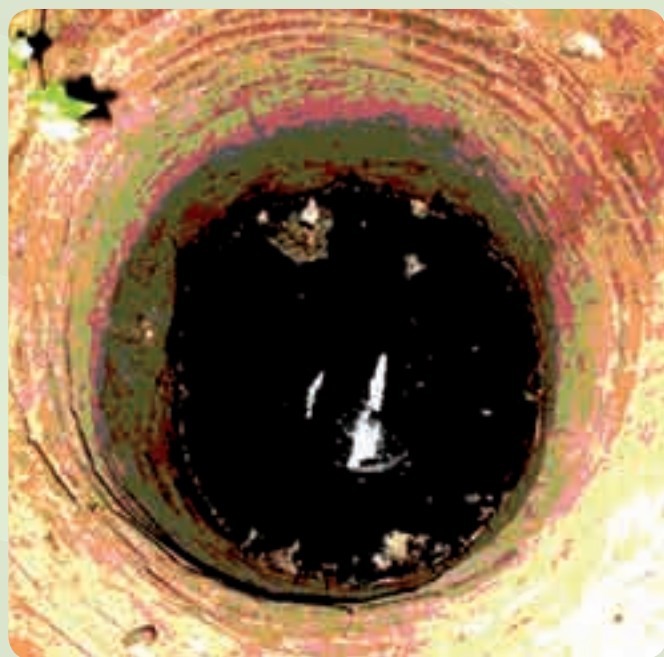


In occasione di Courmayeur Noir in Festival del dicembre 2008, la scrittrice Valeria Montaldi ha incontrato gli allievi delle scuole medie e delle classi prima e seconda del Liceo Linguistico. L'occasione era quella di presentare il suo ultimo romanzo: "Il Manoscritto dell'Imperatore" (edizione Rizzoli 2008), ma a conclusione della conferenza e del dibattito, la signora Montaldi ha lanciato una sfida ai ragazzi: ha proposto l'incipit di un racconto noir e li ha invitati a continuare il racconto, pronta, a suo tempo, a leggere i lavori che saranno prodotti dai nuovi scrittori. A poco più di due mesi da quell'appuntamento stanno già giungendo i primi elaborati ed altri - così ci dicono i bene informati - sono in arrivo...

Di seguito il testo proposto da Valeria Montaldi e a seguire le "briciole" di alcune anteprime dei lavori già pervenuti da una delle due terze medie.

### Il pozzo

Cominciava a nevicare, quel nevischio ghiacciato tipico della valle. Andava e veniva: all'inizio sembrava solo vento, poi, ti ritrovavi la faccia e il naso come trafitti da aghi, ti rendevi conto che era neve. Se avevi la barba,



come nel caso del commissario, era ancora peggio: i peli creavano una specie di maschera intorno alle guance, rigida e gelata.

Alessandro Randone si calcò il berretto di lana in testa e salì in auto. Il motore non partiva. Con un sospiro di rassegnazione, diede gas e attese paziente che i cilindri si decidessero a fare il loro dovere. Perché, per la miseria, doveva essere finito a fare il commissario proprio lì in valle con quel clima ostico, invece che restare nella sua terra, calda e odorosa di mille profumi? Scacciò subito quel pensiero. Inutile recriminare, era lì, e doveva svolgere il suo lavoro.

Finalmente il motore partì. Sull'asfalto vi era già un lieve strato di neve, invisibile ma pericoloso per la tenuta degli pneumatici. Dopo un paio di chilometri, svoltò a destra. La strada si inerpicava dapprima dritta, poi serpeggiante in tornanti ripidi. Rallentò l'andatura.

La segnalazione era arrivata due ore prima. Una voce anonima aveva farfugliato al telefono che dal pozzo della casa semidiroccata, appartenuta un tempo alla fa-

miglia Berthod si levava un tanfo nauseabondo che si sentiva fin dalla strada. Ogni anno ne arrivavano a decine di quelle telefonate e il commissario sapeva che il più delle volte si trattava della carogna di qualche animale selvatico scivolato in una buca da cui non era più riuscito a risalire. Se fosse stato per lui non si sarebbe certo scomodato ad andare a vedere e avrebbe lasciato il compito a qualcun altro, ma sembrava che l'epidemia di influenza avesse colpito l'intero commissariato e, tolti gli amministrativi, tutti gli altri erano a casa in malattia. Superò il pugno di case che precedeva la curva prima della spianata lungo il torrente e arrivò a fianco della costruzione diroccata. Fermò la macchina e scese.

Lo investì una raffica di vento che lo fece barcollare. Si appoggiò con le mani al tetto dell'auto e si guardò intorno. Mentre i suoi occhi cercavano una qualche presenza umana in quella desolazione, una ben nota zaffata dolciastra arrivò alle sue narici. Morte.

Con cautela, attento a dove metteva i piedi, si inoltrò fra i rovi che circondavano la casa, già ricoperti da un sottilissimo strato di ghiaccio. A mano a mano che procedeva, l'odore si faceva più intenso.

Costeggiò il muro laterale e lì, a pochi passi da quel che rimaneva del retro della costruzione, trovò il pozzo. Si avvicinò e si sporse a guardare.

C'era qualcosa sul fondo. Sebbene spolverato da un velo di neve, si indovinava un ammasso brunastro, informe, intorno a cui si allargava una sorta di panno nero.

Il commissario si inginocchiò e, coprendosi bocca e naso con una mano, con l'altra si afferrò ben saldo al bordo del pozzo. Quando il cervello decodificò il messaggio fornitogli dagli occhi, il commissario fu scosso da un incontenibile conato di vomito. Quello non era un panno



nero, erano capelli, lunghi e folti. E quello non era il cadavere di un animale. Era il cadavere di un uomo. Anzi, di una donna.

Randone si rialzò e tornò alla macchina. Si lasciò ricadere al posto di guida e, abbracciandosi il petto con le braccia, respirò a fondo per qualche minuto, per scacciare la nausea. Poi estrasse il cellulare dalla tasca del giaccone e fece il numero della caserma di polizia.

### **Ed ecco le prime risposte arrivate dai ragazzi**

Andrea fa le cose in grande:

*...Il terzo giorno l'anziano commissario aveva il volto segnato e Filippo, offrendogli la colazione al bar, gli chiese spiegazioni. "E' semplice! - disse Randone - voglio scovare quel verme e sbatterlo in gabbia a vita". Partirono verso i ruderi, ma dietro le rovine si trovarono di fronte ad uno spettacolo inaspettato: c'erano tre corpi di donne sulla ventina, sempre brune, straziati da qualcosa che poteva essere un machete. I tre cadaveri stavano riversando il loro sangue ancora caldo sulla neve che ormai era una poltiglia rosa ...*

Matteo è sicuramente meno cruento, almeno all'apparenza:

*...La porta della casa abbandonata era socchiusa e gli agenti la spalancarono con un gran botto. Dal buio la voce di un uomo disse con totale tranquillità: "Datemi una macchina e almeno centomila euro, altrimenti ammazzo anche la sorella di Lucia, che ho qui con me". Il commissario seppe così il nome della vittima sconosciuta e rispose: "Chi mi dice che non hai fatto fuori anche lei?". Un urlo di donna gli confermò che l'ostaggio esisteva, ma pur essendo conscio del pericolo il poliziotto non si fermò e iniziò a salire la scala ...*

Fabio Sceglie un delitto semplice, forse un reale incidente: infatti gli inquirenti non troveranno il colpevole:

*...Il mattino seguente il cacciatore, che aveva tenuto con sé Lucia per tutta la notte, si guardò intorno, si asciugò gli occhi maledicendo il tragico sbaglio che gli aveva fatto sparare un colpo mortale. Salutò la ragazza accarezzandole il volto e la gettò nel vecchio pozzo ...*

Roberta complica molto le cose e brillantemente risolve una storia intricata:

*...Alessandro decise di passare tutta la notte tra i cespugli davanti a quella casa, sicuro che qualcosa sarebbe avvenuto; dopo la mezzanotte un'ombra entrò nell'abitazione usando la chiave! Il commissario lo seguì, entrò, accese la luce e, approfittando dello stupore dell'uomo, riuscì ad afferrarlo e a buttarlo a terra. Alla centrale,*



controllando i documenti, scoprì che era il padre di Sonia, la ragazza a cui era stata uccisa la madre. La donna odiava il marito e gli impediva di vedere la figlia, così era maturato il delitto...

Martino addirittura scopre che dietro al delitto c'è un grosso traffico di droga:

... La donna spiegò al commissario che le costringevano a imbustare le pastiglie di ecstasy e le obbligavano a distribuirle in tutta la Lombardia. "E chi non fa bene il proprio lavoro o non rispetta gli ordini di quegli uomini - disse la giovane - è portato nel pozzo e bruciato con tutti i documenti. Non è mai esistito per nessuno ...

Stefano, infine utilizza l'indagine classica, fatta di indi-

zi, alibi da verificare, interrogatori, per scoprire l'assassino:

... Quando i sospettati giunsero in questura vennero interrogati: l'ex fidanzato, che era il principale sospettato a causa del movente e degli indizi, aveva un alibi di ferro; il professore disse che stava uscendo da scuola in quel momento; l'ultimo interrogato, il signor B ..., non aveva alibi perché viveva da solo e nessuno poteva confermare che era stato in casa tutta la notte. Dei tre l'unico a non aver convinto Randone era il professore e decise perciò di approfondire l'indagine nei suoi confronti ...

Sicuramente arriveranno molti altri racconti che potrebbero costituire una prima antologia del noir made in Courmayeur... c'è qualche adulto che ci si vuole cimentare?

Le regole sono semplicissime: il punto di partenza è questo incipit uguale per tutti, poi sarà la creatività individuale a completarlo. Si attendono le risposte!

*I ragazzi della III<sup>B</sup>*

**Brava  
Federica!**



Buoni risultati a scuola e nello sport... è davvero possibile? E se fossero ottimi risultati nello sport e a scuola? Talento o disciplina? Genetica o allenamento? Studio o capacità? Sicuramente un po' di tutto! Federica è talentuosa, aiutata, forse, dalla genetica, ma dotata di una

ferrea disciplina. Ed è proprio su questa parola che vorrei incentrare il mio saluto di riconoscimento a Federica. Allenamento, talento e doti non ti fanno diventare campione del mondo juniores nell'anno della maturità, se non c'è disciplina. Eh già disciplina, termine oramai purtroppo sempre più in disuso; oggi ha assunto quasi una connotazione negativa, militaresca. Invece no, ve lo assicuro. La mancanza di disciplina, nel senso di capacità di osservare regole, di dominare i propri istinti, di controllarsi con la volontà, di essere volitivi, è forse uno dei grandi problemi che affliggono i nostri ragazzi. Famiglie, società, la scuola stessa a volte insegnano la via più comoda, la meno faticosa, ma a che prezzo? Il risultato è sotto i nostri occhi quotidianamente. Allora Federica, ti voglio dire brava!, brava perchè sai cos'è la disciplina, brava perchè sei una studentessa corretta, brava perchè ottieni buoni risultati a scuola, brava perchè rispetti gli impegni presi, brava perchè puoi essere di esempio per i tuoi coetanei, e non solo...ah già, dimenticavo...brava perchè adesso sei anche Campionessa del mondo juniores di combinata!

*Franco Cossard  
insieme agli amici del Liceo e a tutta Courmayeur*

# Courmayeur mon amour

Ricordate il percorso storico-artistico-culturale attraverso il paese compiuto dai ragazzi della IB delle medie di Courmayeur, raccontato nello scorso numero de La Tsapletta?

Alcuni di loro si sono lasciati coinvolgere dagli stimoli lanciati con quella prima esperienza e, individualmente, hanno scelto di proseguire il percorso di scoperta che lega il loro presente con il loro passato, scrivendo alcune semplici testimonianze in cui raccontano le vicende della propria famiglia, in rapporto al territorio in cui vivono.

C'è chi, per esempio, ha ricostruito la storia del papà calabrese, le sue esperienze anche avventurose, la sua passione per il paracadutismo, ed ha dipinto la vita quieta e dedicata al lavoro e alla famiglia della mamma, di provenienza sarda. "Grazie a Courmayeur - racconta Elena - essi si sono conosciuti, sposati, e hanno messo su famiglia ... dopo due anni sono nata io, la piccola, dolce Heidi, come mi chiamano tutti. Tutto è andato bene sin quando, un bel giorno, arrivò una piccola peste! Mio fratello Daniel oggi ha quattro anni e mezzo e, nonostante i suoi continui dispetti, io gli voglio un mondo di bene. Come me ha una passione: il pattinaggio. È un'ora settimanale bellissima, da condividere con lui, perché in pista ci divertiamo, ci aiutiamo ... e andiamo completamente d'accordo (miracolo!). Noi siamo una famiglia che vive con gioia a Courmayeur, che è unita, che fa delle cose anche difficili con serenità".

O ancora la testimonianza di Jean Pierre, che viene da lontano, da molto lontano, e vive a Courmayeur con i suoi nuovi genitori che operano nel commercio e nel turismo: "Io sono a Courmayeur quasi da quando sono nato e questo è il mio paese con i miei compagni di scuola e i miei amici. Ho una sorella grande che ha già una figlia e una sorella più piccola, che però è più grande di me. Qui la vita è sempre più interessante e penso di essere fortunato a vivere in un paese così bello".

Igor, invece, appartiene a una famiglia valdostana che da generazioni vive a Courmayeur, o meglio a Dolonne, dove ha la casa. Nella sua testimonianza ricorda un suo prozio caduto nel 1940, proprio all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, sul Col de la Seigne e parla a lungo di suo cugino Pino Cheney e delle sue imprese come guida alpina: la spedizione all'Everest, prima impresa organizzata dall'Italia per la conquista di quella vetta, l'avventura nel Caucaso centrale con altre guide di Courmayeur, la conquista dell'Aconcagua in Argentina, le spedizioni in Kashmir, in Nepal, ancora in America del Nord e del Sud, oltre all'attività svolta sulle Alpi

e sul Bianco. Igor non ha dubbi sulle sue radici e sulle sue prospettive: "Mio papà e mia mamma lavorano nel turismo - dice - mio zio è dirigente in un albergo e io credo che farò questo lavoro, perché voglio vivere a Courmayeur, che è un paese bellissimo!".

Alberto C. afferma con orgoglio che la propria famiglia è originaria di Courmayeur, e ricorda come un suo antenato ("uno zio del nonno") abbia perduto la vita nell'Artide, nel corso della spedizione del dirigibile Italia del comandante Umberto Nobile. "Viviamo nella casa della nostra famiglia - racconta - e ci troviamo molto bene. Io continuerò a vivere qui, perché non credo che riuscirei a stare lontano da Courmayeur".

Infine Alberto A., proprio alla scadenza del secondo anniversario della tragica morte del papà, ne ha scritto un ricordo commovente, ringraziando anche gli amici di famiglia, che da allora gli stanno vicino, lo portano a sciare, gli fanno amare ciò che il suo papà amava di più: la montagna.

A proposito! Grazie, e un bravo speciale a Elena, Jean Pierre, Igor, Alberto C. e Alberto A.

*I ragazzi della I<sup>B</sup>*



## Pattini d'Argento per Samuel Contesti



Prima di ogni altra cosa Samuel è un pattinatore. Ama appassionatamente il suo sport tanto da fare scelte coraggiose per continuare a praticarlo, scelte che gli hanno cambiato profondamente la vita. Negli ultimi due anni ha imboccato una strada difficile, in salita. Si è trasferito a Courmayeur nell'estate 2007 con Géraldine, inseparabile moglie e allenatrice, e da allora lavora duro, con disciplina e pazienza. Tutti i giorni 3-4 ore di allenamento su ghiaccio affiancate da ore di danza, coreografia e ginnastica, inoltre in meno di 2 anni ha cambiato federazione, preso la residenza a Courmayeur ed è diventato cittadino italiano.

Oggi è un nostro atleta a tutti gli effetti e noi ne siamo molto orgogliosi.

Samuel è un vero e genuino sportivo e il trattamento che gli ha riservato la federazione francese, non dandogli le giuste opportunità di gareggiare a livello internazionale, è stato un comportamento per lui semplicemente inaccettabile. Lui vuole pattinare e farlo al meglio. Noi i cugini d'oltralpe questa volta li dobbiamo proprio ringraziare perché ci hanno 'regalato' un atleta di grande valore sportivo e morale.

Quando Samuel è arrivato, per tutti noi

dello Skating Club Courmayeur, è stato come se lo conoscessimo da sempre, con quel suo fare inizialmente riservato in poco si svela in tutta la sua simpatia e semplicità. E' un ragazzo disponibile, schietto e modesto, senza fronzoli e sorrisi di circostanza, caratteristiche scomode quando si tratta di districarsi tra i difficili equilibri politici della federazione francese, ma che lo hanno sicuramente aiutato a conquistare un posto importante nel nostro cuore.

Quello che colpisce immediatamente di Samuel è la sua determinazione e la capacità di rimanere ancorato alla realtà, profondamente convinto che prima delle parole siano i fatti che contano e che solo il duro lavoro può portare lontano. Se gli chiedi cosa ne pensa del suo argento agli Europei di Helsinki ti risponde 'è stata una buona gara e ci sono ancora dei margini di miglioramento il che è un bene, ma ogni gara è una storia a sè, quindi si vedrà!'

In realtà questo argento è molto importante non solo per Samuel, per lo Skating e per Courmayeur, ma per tutto il pattinaggio italiano, infatti, grazie al risultato ottenuto da Samuel, il prossimo anno agli Europei potranno partecipare

ben 3 atleti italiani nella specialità del singolo maschile, portando così l'Italia ai vertici internazionali nel pattinaggio di figura. Mai la nostra Nazione era stata rappresentata in modo così importante in questo sport.

E pensare che Samuel al pattinaggio ci è arrivato per caso... quando era bambino ha iniziato a pattinare semplicemente per seguire le sue due sorelle, contemporaneamente giocava a calcio, dove otteneva buoni risultati, suo papà è stato un calciatore di serie A francese, ma ad un certo punto ha dovuto scegliere ed è stato il pattinaggio.

Mentre vi raccontiamo tutto questo Samuel è in Olanda per partecipare alla gara internazionale 'AEGON Challenge Cup' ma il prossimo appuntamento che tutti aspettiamo sono i Mondiali di Pattinaggio di Los Angeles che si svolgeranno dal 23 al 29 marzo 2009. Una gara importante dove Samuel si confronterà con i migliori del mondo, dove sarà solo in pista con i suoi pattini, come sempre.

E come sempre avrà tutto il nostro appoggio.

*Gli amici dello  
Skating Club Courmayeur*



## Dalle vette agli abissi

Il mare, per la maggior parte di noi montanari (naturali o d'adozione) è principalmente il luogo delle vacanze. Per Chicco no. Per lui è, per così dire, l'altra metà della casa della sua anima.

Enrico Petigax, per tutti "Chicco", 45 anni, lavora sei mesi all'anno come pisteur sécuriste a La Thuile, e gli altri 6 mesi come sommozzatore professionista.

In questa veste, da qualche anno, è impegnato come responsabile tecnico e organizzativo delle immersioni di un programma internazionale, coordinato dalla Soprintendenza per i beni Archeologici della Toscana, che coinvolge soggetti quali la Marina Militare Italiana, la Comex di Marsiglia, il progetto europeo Venus e il Centro di ricerca oceanografica NURC della Nato.

Obiettivo, lo studio ed il recupero archeologico del relitto di un'antica nave-cargo romana, affondata tra il 50 a.C. ed il 50 d.C. a circa 250m dalla costa di Punta Nasuto all'Isola d'Elba e attualmente adagiato a circa 65m di profondità, una quota che rende la campagna di ricerca estremamente difficoltosa, e qualifica il progetto come una vera e propria sfida per tutti i suoi protagonisti.

"Ma io non sono qui a caccia di tesori o di record - dice Chicco - Non devo sfidare me stesso o la mia capacità di sommozzatore. Il tesoro, il fascino di questo impegno, sta tutto nella Storia. Di relitti come questo ne esistono un certo numero nel Mediterraneo, non tantissimi in verità, perché circoscritti in un periodo di tempo molto breve, ma la particolarità di questo è la perfetta conservazione".

Chicco si entusiasma nel cominciare a spiegarti i particolari del progetto, quelli storici, quelli archeologici, quelli tecnici, che lo coinvolgono più direttamente, e ascoltandolo ti accorgi che c'è qualcosa di speciale in quello che ti raccon-



*Chicco in immersione all'Isola d'Elba con il figlio Joel*

ta, ma ancora di più in come lo vive e lo racconta.

Ma come ha fatto un "figlio naturale" del Monte Bianco a finire per diventare un passionario degli abissi?

"Tutto cominciò nell'estate del 1978 - racconta - Finita la scuola, biglietto del treno Prè Saint Didier-Porto Empedocle. Poi il traghetto, destinazione Lampedusa, ospite dei genitori di un amico. Primo viaggio da soli e prime esperienze di mare, con gente di mare. Gommone, pesca con le reti, il tremaglio, le nasse e mille altre cose tutte nuove per un ragazzino di 14 anni che arrivava diretto dalla montagna. Allora del mare si sapeva poco; Jacques Cousteau e Folco Quilici facevano sognare mostrando il mondo al disotto del blu della superficie, ma i subacquei erano considerati quasi dei pazzi. La medicina affermava che a profondità superiori ai 20-30mt, il corpo umano sarebbe rimasto danneggiato dalla pressione dell'acqua ed ogni metro strappato a questo limite appariva come un'impresa da uomini straordinari. Fu l'incontro con Antonio Sanguè, lampedusano e subacqueo della Calipso, la nave da ricerca oceanografica di Cousteau a farmi sognare ad occhi aperti e contagiarmi. Per qualche anno, però, le immersioni rimasero solo un hobby, perchè il mio ambiente naturale sembrava dovesse essere la montagna e la professione di guida. Qualche soddisfazione con salite a fianco di alpinisti come Giorgio Passino e Patrick Gabarrou fino agli inizi degli anni '90, quando un incidente mi ha bloccato per alcuni mesi, dandomi così il tempo di riflettere e di decidere di cambiare direzione: non più salite in montagna, ma discese sui fondali del mare. Naturalmente ho dovuto fare i corsi, ottenere i brevetti, conoscere le tecniche di immersione con uso di miscele diverse dall'aria e utilizzo di apparecchiature sofisticate, e

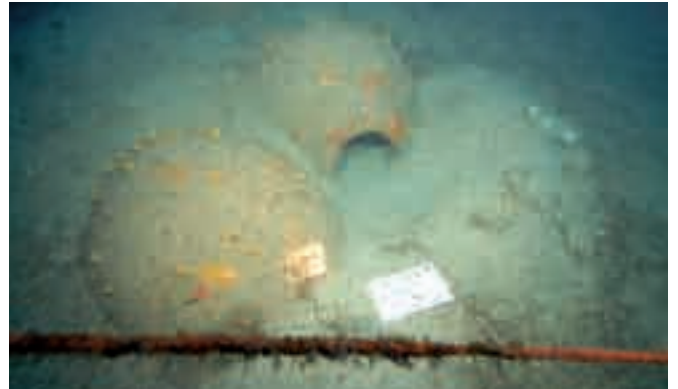




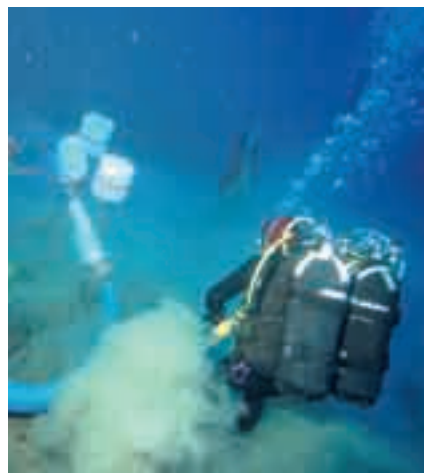
oggi sono un sommozzatore professionista, che per sei mesi vive più tempo sott'acqua che sulla terra ferma, e per sei mesi torna, per così dire, alle origini sulle piste da sci".

Chicco racconta tutto ciò come se fosse la storia più naturale del mondo e per spiegarti cosa intende, aggiunge: "Lo spirito con cui si affronta una missione subacquea, la concentrazione, la programmazione, la simulazione dei movimenti, la messa a punto di tutti i particolari, la necessità di conoscere bene l'ambiente in cui ci si inoltra, sono assolutamente simili a quelli necessari per preparare una scalata, ed in questo senso le mie esperienze in montagna sono state un'ottima palestra per spirito e mente. In fondo - aggiunge scherzosamente - non c'è poi molta differenza! Si tratta sempre di sfidare i limiti di quello che dovrebbe essere l'ambiente naturale dell'uomo, la terraferma. Cambiano i rapporti e le proporzioni di spazio e di tempo, perché l'impegno necessario per immergersi per mezz'ora a qualche decina di metri al di sotto del livello del mare è analogo a quello che in montagna serve per spedizioni di diversi giorni per conquistare dislivelli molto più ampi. Ma ciò che ti spinge a dedicarti a queste cose, la passione che ti guida, le emozioni che raccogli, sono assolutamente della stessa natura".

E' un affascinante senso della vita quello che ti restituisce Chicco, anche quando ti racconta i particolari storico-archeologico-scientifici del progetto in cui è impegnato all'Isola d'Elba: "Lavoriamo su un fondale leggermente inclinato a circa 65 metri di profondità e a 250 metri dalla costa - spiega - Qui si trovano i resti di una piccola nave romana, il cui carico è ancora in perfetto stato di conservazione, essendo sepolto da uno strato di sabbia e fango. Si tratta di "Dolia" (grandi contenitori in terracotta per il trasporto soprattutto di vino e olio), che dal centro Italia dovevano essere portati in Gallia. La grande profondità rende difficoltoso lo studio del relitto, per cui si procede sperimentando nuove tecniche,



come la ricostruzione virtuale della nave attraverso una raccolta dati basata sull'impiego di robot e veicoli sottomarini privi di equipaggio, che possono lavorare a lungo senza rischi e con costi del tutto accettabili. Il sito è stato delimitato con precisione grazie ad una serie di indagini strumentali del fondale e del sedimento che si trova sotto i dolia. Si è quindi iniziata una prima ricostruzione virtuale, per individuare il luogo dove praticare lo scavo, che sott'acqua significa l'aspirazione con una specie di potente aspirapolvere della "sabbia" che ricopre i reperti. La ricerca e le mappe in 3D hanno dato notevoli risultati, individuando molte parti del relitto ancora esistenti sotto i dolia e le anfore e consentendo di tracciare un profilo. Il futuro delle operazioni porterà ad una attività diretta sulla nave e sul carico. Il mio ruolo, in tutto ciò, è duplice; da un lato ho la responsabilità della preparazione e della gestione tecnica delle immersioni di tutti i componenti del progetto (timing delle discese, verifica e preparazione dei materiali, definizione e controllo dei parametri di sicurezza ecc.) e dall'altro mi occupo della documentazione fotografica. E' un'attività estremamente gratificante che riesce a darti grandi soddisfazioni quasi ogni giorno. Non so se può essere considerata importante in assoluto - conclude - ma di sicuro, per me è una vita ricchissima di significato!"



## Il manifesto dei Trailers

*Lo scorso 22 novembre l'ASD Courmayeur Trailers ha partecipato al I° Convegno nazionale degli organizzatori di Trail italiani, tenutosi in provincia di Piacenza. Un appuntamento organizzato dall'associazione Spirito Trail, per mettere le basi delle linee guida comuni per l'organizzazione di questi eventi sportivi*

“Il mondo del Trail, accomuna diverse persone che non solo praticano attività sportiva, ma credono e rispettano valori importanti che costituiscono l'etica dello Sport. Il Rispetto di se stessi che vuol dire innanzitutto niente inganni, né prima né durante la corsa. Il Rispetto dei volontari, che partecipano anch'essi per il piacere di esserci. Il Rispetto della Natura che, per esempio, significa non gettare rifiuti. Chi fa trail lo fa perché aderisce ad uno stile di vita: per questo non ci sono premi in denaro, ma solo dei premi per tutti quelli che portano a termine la corsa. Altri valori di un trailer sono la condivisione e la solidarietà, che significa che ognuno, concorrente o volontario che sia, sostiene e si attiva per fornire supporto in qualsiasi situazione.”

Questi concetti, semplici, si potrebbe dire di banale buon senso, sono tratti dal sito della Winter Eco Trail, il trail invernale organizzato dall'Associazione Courmayeur Trailer, nata alcuni anni fa come gruppo di supporto sul territorio italiano dell'Ultra-Trail® du Mont Blanc, ed oggi organizzatrice e punto di riferimento di più appuntamenti nel corso dell'anno; il Gran Trail Valdigne (metà luglio), l'Arrancabirra® (inizio ottobre) la Winter Eco Trail (metà dicembre) e chiaramente l'Ultra-Trail® du Mont Blanc (fine agosto).

Lo scorso 22 novembre l'ASD Courmayeur Trailers ha partecipato al Primo Convegno nazionale degli organizzatori di trail italiani, tenutosi a Morfasso (Pc), un appuntamento

voluto ed organizzato dall'associazione Spirito Trail, che ha visto l'adesione degli organizzatori dei più importanti trail italiani, che aveva come obiettivo quello di mettere le basi per provare a tracciare delle linee guida comuni per l'organizzazione di questo tipo di eventi sportivi, in mancanza a tutt'oggi, sia di una regolamentazione nazionale, sia del riconoscimento da parte di federazioni sportive.

È sorto così un “manifesto”, che tutti i partecipanti si sono impegnati a rispettare nell'organizzazione delle proprie gare e a diffondere tra i partecipanti; un Manifesto che nasce dalla volontà di dare sempre più importanza al tema della protezione dell'ambiente: tutti insieme hanno deciso di portare avanti la campagna “Io non getto i miei rifiuti”, di inserire nei regolamenti la squalifica per chi viene sorpreso ad inquinare, di utilizzare solo materiali che non abbiano alcun impatto sull'ambiente (ad esempio spray biodegradabili per la segnaletica). Sono arrivati fino al punto di impegnarsi ad eliminare progressivamente i bicchieri di plastica ai ristori.

“Mi auguro che nessuno lo prenda come un tentativo di “ingessare” il mondo del trail. - scrive il promotore dell'incontro, Leonardo Soresi, nel blog di SpiritoTrail - Guardatelo semplicemente come il nostro modo di “fare del trail”, che speriamo possa ispirare anche altri che su certe tematiche magari non si sono mai soffermati a riflettere. È stato un grande momento di crescita, grazie al confronto con chi queste gare le organizza e che si trova ad affrontare le situazioni più svariate. Sono convinto che sia stata gettata la base per qualche cosa che potrà essere molto importante per tutto il movimento trail italiano”.

*L'ASD Courmayeur Trailers*

### PREMESSA

Il manifesto che segue non è un insieme di regole a cui bisogna conformarsi. Contiene semplicemente i principi in cui tutti noi ci siamo riconosciuti e che ci siamo impegnati a promuovere nelle nostre gare. Vorremmo che diventassero dei suggerimenti per aiutare coloro che intendono organizzare una gara di trail a raggiungere un adeguato livello qualitativo e di sicurezza per i concorrenti. L'utilizzatore della guida dovrebbe adottare le sole idee che sono coerenti con la propria gara. Comunque, poiché ogni gara di trail è unica, le precise istruzioni che valgono per la gara su pista o su strada, sono inutilizzabili e comunque estranee allo “spirito rilassato” tipico del trail running.



# Estratto del Manifesto Italiano del Trail

## 1. **Almeno il 90% del percorso deve essere su terreno naturale**

Trail Running è sinonimo di corsa in natura, pertanto gli organizzatori devono limitare quanto più possibile le superfici asfaltate. (...) Al massimo il 10% del percorso di gara può essere su asfalto.

## 2. **Il trail presenta dislivelli significativi oppure difficoltà ambientali legate al fondo o al clima**

Pur essendo nato in ambienti di montagna, il trail può crescere anche in ambienti diversi, purché caratterizzati da una forte valenza naturale e un limitato impatto dell'opera dell'uomo. (...)

## 3. **Le gare sono condotte in regime di autosufficienza o semi-auto sufficienza**

Autosufficienza: vengono assicurati esclusivamente rifornimenti idrici.

Semi-Autosufficienza: vengono forniti anche ristori alimentari.

In ogni caso il trail si contraddistingue per la reale autosufficienza dei concorrenti. (...) Questo aspetto va temperato con quello della sicurezza: si indica come 20 km il limite massimo consigliato fra un rifornimento idrico e il successivo.

## 4. **Completa assenza di premi in denaro e di ingaggi**

I regolamenti di gara non prevedono premi in denaro per i vincitori, né assoluti né di categoria. Non sono altresì previsti ingaggi per gli atleti di punta. (...)

## 5. **Sforzo continuo per limitare l'impatto della corsa trail sull'ambiente**

Ci si impegna a sostenere tutte le pratiche organizzative che limitino l'impatto della corsa trail sull'ambiente. È necessario inoltre promuovere presso i concorrenti campagne informative di rispetto ambientale. (...) Ci si impegna a ripulire e ripristinare le condizioni del percorso.

## 6. **Squalifica per gli atleti che gettano a terra rifiuti**

Tutte le gare prevedono nel proprio regolamento la squalifica inappellabile per gli atleti sorpresi dal personale dell'organizzazione ad abbandonare sul percorso rifiuti o qualsiasi altro oggetto.

## 7. **Obiettivo è l'eliminazione dei bicchieri di plastica dai ristori**

Il trailer è per definizione autosufficiente, e pertanto ha sempre con sé camelbag o borraccia. Riteniamo pertanto che sia doveroso sforzarsi di ridurre al minimo l'utilizzo dei bicchieri di plastica ai ristori.

## 8. **Le difficoltà tecniche devono essere comunicate con chiarezza ai concorrenti**

Tutti gli organizzatori devono comunicare con chiarezza quali sono i tipi di difficoltà presenti nella propria gara. Il trail esclude la presenza di tratti con difficoltà alpinistiche. (...)

## 9. **Tempi limite stabiliti per garantire la sicurezza dei concorrenti**

Il tempo limite e le barriere orarie non devono essere fissate per aumentare la difficoltà della prova ma per garantire la sicurezza dei concorrenti stessi. Il tempo limite deve essere compatibile con le possibilità dell'organizzazione di garantire adeguato supporto da parte di volontari e personale del soccorso medico.

## 10. **Ecocompatibilità del numero di concorrenti**

Il numero massimo di concorrenti deve essere coerente con le caratteristiche dei sentieri e dei luoghi attraversati. Il numero massimo di concorrenti non dovrebbe comportare la creazione di "code" all'imbocco dei sentieri, se non nelle fasi iniziali. Il numero massimo di concorrenti deve essere coerente con la capacità ricettiva della zona che ospita il trail.

## 11. **Accettare solo concorrenti in condizioni di affrontare la gara**

Obbligatorietà di richiesta certificato medico attività agonistica podismo. (...). Gli organizzatori si riservano di stabilire ulteriori mezzi per verificare le condizioni psicofisiche per affrontare la gara.

## 12. **Ogni concorrente ha il dovere di soccorrere un atleta in difficoltà**

Il rispetto e la collaborazione tra le persone sono alla base dell'etica del trail. Ogni concorrente ha il dovere di prestare soccorso ed aiutare un atleta di difficoltà, fermandosi fino all'arrivo dei mezzi dell'organizzazione. La mancata assistenza verrà punita con la squalifica. (...)

## La nuova Associazione Albergatori



Il 30 dicembre 2008, undici albergatori del nostro paese si sono ritrovati per costituire l'Associazione Albergatori di Courmayeur.

Da tempo si riteneva che mancasse qualcuno che si prendesse in carico le problematiche di una categoria particolarmente importante per il turismo.

Coloro che fanno questo lavoro con "il piacere dell'ospitare", ultimamente, purtroppo, a causa di una serie di incombenze burocratiche, fiscali, di PS ecc, ... che assorbono buona parte della loro giornata, trovano sempre meno tempo da dedicare al rapporto con gli Ospiti.

L'arte dell'ospitare, le nostre case accoglienti e curate ed un ambiente naturale imbattibile non sono più sufficienti in quanto le esigenze sono cambiate e i nostri "affezionati" necessitano di sempre maggiori attenzioni e proposte integrate.

E' vero che tanti imprenditori hanno scelto l'Hôtellerie come professione, perché lo ritenevano semplicemente un buon lavoro, ma tanti altri l'hanno interpretata nel-

la maniera "Romantica", dedicano tempo e risorse per il piacere di vedere i nostri visitatori soddisfatti e felici e continuano a svolgere l'attività perché innamorati del rapporto che si crea tra osti e ospiti. La neonata associazione con l'esperienza di tutti, cercherà di migliorare la professionalità sia nostra che dei servizi accessori, per far sì che i nostri ospiti siano coccolati, che si sentano parte della realtà di Courmayeur e tornino spesso a passare momenti tra di noi.

Ricordandoci sempre che i nostri visitatori sono la nostra ricchezza, ai quali dobbiamo insegnare a conoscere e a rispettare le nostre valli, il nostro territorio, le nostre usanze e tradizioni, ma dobbiamo anche offrire i servizi adeguati alle esigenze moderne e soprattutto dobbiamo dispensare sorrisi e attenzione alle loro necessità.

Ribadiamo altresì che il Turismo a Courmayeur crea e dispensa benessere a tutti noi in quanto chi più chi meno siamo tutti coinvolti (dai Carabinieri, al commerciante, dalla Polizia Municipale, a noi albergatori, dall'artigiano, alla guida alpina, dal maestro di sci, al nostro parroco, dai costruttori, alla donna delle pulizie, ...) e quindi auspichiamo un impegno ed una confluenza di sforzi per rendere ancor più indimenticabile il nostro paese.

Chi fosse interessato a prendere contatto con la nuova associazione, può fare riferimento al presidente Alesio Berthod (Meublé Berthod - tel. 3333377350) o alla vice-presidente Bruna Berthod (Meublé La Grange - tel. 3356463533)

*Cordialmente*

*l'Associazione Albergatori di Courmayeur*

## Una nuova ambulanza per i Volontari del soccorso

I Volontari del Soccorso di Courmayeur stanno per dotarsi di una nuova ambulanza più potente, più adeguata alle esigenze del tipo di servizio offerto e più idonea a rispondere alle caratteristiche del territorio di competenza.

In concomitanza con il prossimo arrivo di questo nuovo mezzo, l'Associazione lancia un appello: "I volontari - dice il presidente Renzo Belfrond - garantiscono un ser-

vizio che però, per durare nel tempo ed essere adeguato, ha un forte bisogno di sostegno. Nuove risorse umane e non solo, potrebbero consentirci di ampliare il numero e la qualità delle prestazioni, e per questo invitiamo chiunque fosse interessato a mettersi in contatto con noi. Dedicare un po' del proprio tempo per aiutare gli altri, è una gratificazione personale che arricchisce molto individualmente".

## Premio Alpino dell'anno



Il premio nazionale Alpino dell'anno 2007 è stato conferito per la categoria Alpini in congedo, all'alpino Emilio Grivon del gruppo Alpini dell'A.N.A. di Chambave. Chi è Emilio Grivon? Emilio è nato e residente a Chambave (AO), classe 1933, servizio di leva nel Battaglione Aosta. Mutilato ad una gamba in seguito ad un infortunio sul lavoro. Nella sua vita ha molto sofferto sia per la sua mutilazione sia per una grave malattia, ma Emi-

lio è una persona molto caparbia, qualcuno dirà "testa dura, cervello fino di un vero valdostano". Emilio per sei mesi all'anno lavora gratuitamente in Kenia, in Tanzania, dove opera nelle missioni Uamba, Nibeya, Iringa. Lui, dopo aver racimolato un po' di tutto in Valle e non solo, ma anche in qualche parte dell'Italia, riparte e va a lavorare; organizza il lavoro per i giovani desiderosi di utilizzare le risorse offerte dai valdostani per costruire l'avvenire del loro paese.

Il 26 ottobre 2008 in numerosi tra alpini e gente comune, ci siamo recati a Savona dove lo hanno festeggiato ed ha ricevuto la statuetta. La giornata si è conclusa con un pranzo tutti in compagnia; veramente una bella festa. Ora Emilio ha ancora qualche desiderio, deve ancora lavorare e aiutare i suoi amici delle zone dove c'è tanto, tanto da fare e certamente Emilio col suo coraggio e volontà opererà ancora nel terzo mondo. Emilio, tutti noi valdostani siamo con te, sei veramente l'orgoglio della nostra Petite Patrie.

## Colle Battaglione Aosta

Il 30 agosto 2008 ricorreva il quindicesimo anniversario della posa della croce al Colle Battaglione Aosta, una croce che gli Alpini dell'A.N.A. di Courmayeur hanno voluto depositare lassù in onore al glorioso Battaglione Aosta, e come tutti gli anni alcuni alpini, purtroppo sempre troppo pochi, anzi direi sempre i medesimi, si sono recati lassù, dove un simpatico sacerdote, mandato dal compianto Don Giuseppe, ha celebrato la Santa Messa seguita dalla preghiera all'Alpino, col sottofondo del silenzio fuori ordinanza, suonato da Giancarlo Telloli con la sua famosa tromba. Grazie al sacerdote e a Telloli per essere andati lassù. Io, purtroppo come qualche altro vecchietto, lassù ci siamo andati solo col



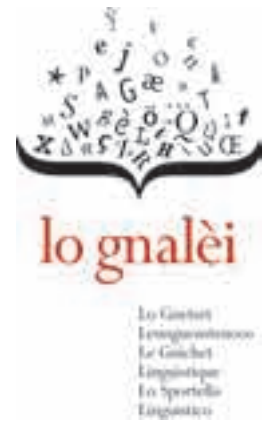
pensiero, ma ci siamo ritrovati in Val Ferret per una merenda e tutti insieme abbiamo conclusa una giornata in compagnia. Un grazie al Colonnello, marito di una Carrel della Saxe, per aver accompagnato lassù i nostri po-

chi alpini, e un grazie anche ai volontari che sempre salgono lassù.

*La madrina  
degli alpini di Courmayeur  
Remigia Rey*

## Lo Gnalèi

Prosegue il percorso de “Lo Gnalèi”, il “paniere” della tradizione linguistica locale promosso dal BREL. In questo numero vi proponiamo ancora due piccoli racconti della tradizione regionale e a seguire un ricordo di René Wuillen, nel trentesimo anniversario della sua scomparsa, accompagnato da una poesia scritta nel 1999 e a lui dedicata



### L'aragne dé Pellisson (Patoué dé Creméyeui)

On coou dédén éira préijón dé Franhe  
 Il'éire on préijirè qué l'aye a non  
 Pellisson : belle sé l'ayon catchà én  
 borna, Il'ayon léchà vardéi son violón.  
 Can sé béttave a soouréi éira mezeucca  
 Il'aye todzò enr'aragne qué végnave sé  
 poouzéi su l'arqué.

Ondzo Pellisson dii gardedé la préijón:  
 “Dzé si pa solette dédén ma tsambra...  
 no sèn a dousse!” “Comèn... vo sèide  
 a dousse?”, lèi demande éntououroo  
 lo garde.

Lo préijirè lèi répòn tranquillamèn, én  
 sourièn: “Oué, no sèn a dousse”.

Én dièn comèn sèn, prèn son violón é  
 sé bétte a soouréi.

L'aragne, comèn dé coheumma, bèiche  
 ba pé son fi é iàn sé poouzéi su l'arqué  
 dé Pellisson. Lo garde, chèncha gnènca  
 sé rendre conquio, quioué la piquiouoda  
 béihie avoué sé man...

Lo pouro Pellisson, dèi adón, l'é éirù  
 maladdo pé lo tsagrén.

Lo garde, apréi sta beurta jesta, l'é  
 éihoou puni, perqué l'aye touhoou  
 i pouro préijirè sa seulla compagnì :  
 sèn qué l'a fa l'é éihoou djudjà d'éira  
 manière fran dura !

Conta dé Roje Gal  
 Propoouzèye dé Adelina Rouillet  
 dé La Quiouéuille/La Thuile

### L'araignée de Péllissón

*Il était une fois dans une prison de France un prisonnier qui s'appelait Péllissón : même s'il s'était retrouvé en prison, on lui avait accordé de pouvoir garder avec lui son violon. Lorsqu'il jouait un air, il y avait toujours une araignée qui venait se poser sur l'archet.*

*Un jour Péllissón dit au gardien de la prison : «Je ne suis pas seul dans ma chambre... nous sommes deux!». «Comment... vous êtes deux ?», lui demande surpris le gardien.» Le prisonnier réplique tranquillement, en souriant : «Oui, nous sommes deux ». Et en disant cela, il prend son violon et il se met à jouer. L'araignée, comme d'habitude, descend à travers son fil et vient se poser sur l'archet de Péllissón. Le gardien, sans réfléchir, il tue la petite bête de ses mains... Le pauvre Péllissón, dès ce jour-là, tomba malade de chagrin. Le gardien, après sa bêtise, fut puni, puisque il avait privé le pauvre prisonnier de son unique compagne: son geste fut jugé sévèrement!*

Histoire de Roje Gal

Texte proposé par Adelina Rouillet de La Thuile



## Lo boque éngórfa

On coou ll'éire éira viéille fenna qué l'aye on tchotte dé tcheuire é dé fèye. La béihie pi téribbla l'éire lo boque : l'éire todzó ià a cappa. On dzo sta pouura fenna, dégou-tèi dé lèi coure apréi, l'a léchà partì. Lo boque s'é pamé aplantouo canque can l'é arevoou dédén éira méijón ieu i éira viéille, totta soletta, l'éire én trèn d'apréstéi la polènta. La créhiara l'a torédo sarudjà to son bahón, mé lo boque, chèncha avèi pouire, l'a catchà lo moouro dédén totte lé-z-euile é l'a to fottù én l'è, fénque la polènta. La pouura viéille l'a pa chu fére d'atro qué dé sé béttéi lé man pé lé pèi é atèndre qué sélla sala béihie fuche partia. Lo boque preui lodjà, l'é tornouo én dirì avoué lo tseidérón groppoou i corne.

Prèn dé :

“Conte pe le petchou de inque”

Tome II, Histoires d'animaux, Rita Decime -  
Musumeci Editeur, Quart (VdA) - 1984

## Le bouc glouton

Il était une fois une petite vieille qui avait un troupeau de chèvres et de brebis. La bête la plus terrible était le bouc : il était toujours d'un côté ou de l'autre. Un jour la pauvre femme, fatiguée de lui courir après, l'a laissé partir. Le bouc ne s'est plus arrêté jusqu'à ce qu'il ait été dans une maison où une vieille, toute seule, était en train de faire la polenta. Celle-ci l'a tout de suite menacé du bâton, mais le bouc, sans peur, a enfoncé son museau dans toutes les marmittes et il a tout mis en l'air, même la polenta. La pauvre vieille n'a plus su que faire d'autre que de se mettre les mains dans les cheveux et attendre que la méchante bête s'en fût allée. Rassasié le bouc est parti et il est retourné à son troupeau avec le chaudron pendu à ses cornes.

Tiré de :

“Conte pe le petchou de inque”

Tome II, Histoires d'animaux, Rita Decime  
Musumeci Editeur, Quart (AO)- 1984

### Ènr'ami

Bn Dieu mersí  
Pé avèi de'zami  
Mersí qué l'èi són  
Dé teu són ón gróou dón  
Sé t'èi pà guié  
On amí pou tè éiguié  
Tè po avèi rèn  
Sé t'a on amí t'ei contèn

### Un amico

Signore grazie  
Per avere un amico  
Grazie che ci sono  
Di Te sono un grande dono  
Se non sei felice  
Un amico può aiutarti  
Puoi avere niente  
Se hai un amico sei contento

Franco Savoye



Région Autonome  
**Vallée d'Aoste**  
Regione Autonoma  
**Valle d'Aosta**

Assessorat de l'Éducation  
et de la Culture  
Assessorato Istruzione  
e Cultura

Collaborateur de Courmayeur  
pour les traductions:  
Sebastian Urso  
Transcription aux soins du Gui-  
chet linguistique

« Lo gnalèi » se propose de pu-  
blier des textes en patois afin de  
stimuler tous les lecteurs à en-  
trer en contact avec ses collabo-  
rateurs : souhaitez-vous contri-  
buer au travail du guichet pour  
que votre patois reste toujours  
vivant ? Nous sommes à votre  
disposition pour suggestions,  
conseils, documentation !

## Lo Gnalèi

59, rue Grand Eyvia - 11100 Aoste  
Tél. 0165.32413 - Fax 0165.44491

g-linguistique@regione.vda.it  
Usagers Skype:  
guetsetbrel - guetsetbrell

## Anniverséro dé René Willien (Oouha 1916 - Creméyeui 1979)



1970. Monsieur René Willien.  
Archives BREL - Fonds AVAS

Néichù enr Oouha lo 21 dé dzièr 1916, René Willien l'é éihoou pé éira londze périodda on di personadzo dé la via culturella dé la Valéi d'Oouha. Métre d'écoulla dé mihié, s'é appléccoou dédén for d'atre-z-attivité : l'é éihoou journaliste, écrivèn, alpiniste, fotografe, mambre dé bièn d'assochachón culturelle, ommo dé théâtre. Todzò én prumire ligne pé défèndre é béttéi én valè nouuha queulteura. L'a partisipoou a la séconda guèra é a la rézistanse ieu i l'é éirù lo cappe dé la bènda "Mont Velan" qué sé troouvave én Valpélléra é apréi comisséro polétécco di bènde-z-otonomme "Emile Chanoux". Apréi la guèra l'a fondoou é dirijà "Lo Partisan", "Scarpe rotte" é lo bullétén culturelle "La Grolla". Én 1953 l'a publià "Dié conte de Croméyeui" qué ll'a fa gagné lo pri "Concours de patois", qué l'aye organizoou "Radio Lausanne" é, én 1961, l'a fa saillì lo lèiro dé poézie : "Lo ten passe". L'a todzò viquiù é travaillà én amèn lo patoué, én comprègnèn qué ll'aye fran fata dé lo défèndre é dé lo béttéi én valè : én 1963 l'a fondoou a Saint-Nicolas, lo muzéi "J.-B. Cerlogne" ; l'a chouyù la diréchón dé

"Noutro dzen patoué", antolojiye dé-z-icri é dé travaille su lo patoué ; l'a organizoou lo "Concours Cerlogne" pé léz-écoullé dé la Valéi d'Oouha. Én 1967 l'a fondoou lo "Centre d'études franco-provençales" qué ara porte son non. Di 1964 canque i 1975 l'é éihoou lo prézidàn di "Syndicat d'Initiatives" d'Oouha é l'a organizoou dave-z-éspouzichón dé calitoou : "Art sacré en Vallée d'Aoste" é "Images de la Vallée d'Aoste au cours des siècles". Willien l'a fa partia dé bièn d'assochachón culturelle, valdoténe é éhandjéire ; pé nèn rappéléi qué carquéire : "L'Académie Saint-Anselme", lo "Félibre francoprovençal" é lo "Comité des traditions valdôtaines", ieu i l'é éihoou énscri dèi la fondachón é ieu i l'é euihoou lo prézidàn dé la coumichón di patoué. Sa produchón littéraire l'é nombreuza é diversifiatte ; no

rappellèn maque : "Tra la Dora e l'Isère" ; "Saint-Ours Foire millénaire" ; "Magica Valle d'Aosta", én collaborachón avoué Moriondo ; tréi numéroté dé "Nuova guida della Valle d'Aosta", on su Oouha, on su Saint-Vincent, é lo dirè su Cogne ; "Valdôtèn tsantèn", avoué A. Pignet é L. Vuillermoz ; é "Valle d'Aosta in bianco e nero" ; éira grououssa cantitoou dé documàn fotografécco, qué proouve sa pachón pé la fotografie. Mé lo non dé Willien pou pa éihéi oublià can on prèdje di "Charaban", lo théâtre populéro én patoué, qué René l'a voulù avoué foouse énvieréi avoué son ami Pierre Vietti, cheur qué lo théâtre l'é lo "... mouayèn nésésséro, éndispensablo, oué pi qué jamé, a la via dé nouuha lènva, é dé nouuha etniye". René Willien no-z-à quéttoou a Creméyeui lo 27 dé féivrì 1979.

### René Willien

Tooudzèn dusù la nèi t'é parti,  
On dzo frette dé féivrì.  
Dèi can té no-z-a quiéttoou,  
Vént an son dza passouo.  
Solette, tè no-z-a pa léchè...  
Ton ésémplé, on l'oublie pa.  
T'a amooou nouou paì é sé dzé  
Todzo disponibblo a èiguié.  
T'a énhégnà, icri é fotografia  
Tan dé bagguie dé nouuha valloou.  
Tracachà pé nouuha quielteura a conservéi,  
Prudàn è sansibblo a rénovéléi  
Lo patoué é sé tradichón :  
Té l'aye dédén lo quiè, l'éire ta pachón,  
T'aye tan dé-z-ami, t'éire amooou  
Sémplo avoué tan dé volontoou,  
René, mersi.  
Té no-z-é quiéte on grouou souvirì.

20 mé 1999  
Franco Savoye

### René Willien

*Lentement sur la neige tu es parti,  
Un jour froid de février.  
Depuis que tu nous as quittés  
Vingt ans déjà sont passés.  
Tout seuls, tu ne nous as pas laissés...  
Ton exemple, on ne l'oublie pas.  
Tu as aimé notre pays et ses gens  
Toujours prêts à aider.  
Tu as enseigné, écrit et photographié  
Beaucoup de choses de notre vallée.  
Tracassé pour notre culture qu'il fallait conserver,  
Prudent et sensible pour rénover  
Le patois et ses traditions :  
Tu l'avais dans ton cœur, c'était ta passion,  
Tu avais beaucoup d'amis, tu étais aimé  
Simple, avec beaucoup de volonté,  
René, merci.  
Tu nous laisse un grand souvenir.*

20 mai 1999  
Franco Savoye



## Très Rév. Chan. Jules Rey (Courmayeur 1877- Aoste 1939)

### CHANCELIER ÉPISCOPAL, ORGANISTE ET PRÉVÔT DE LA CATHÉDRALE

Cette année 2009 marque le 70ème anniversaire de la mort du Rev. Chan. Jules Rey.

Né au hameau de La Saxe, à Courmayeur en 1877, il était le fils du célèbre guide Emile Rey, dit « le prince des guides » décédé sur la Dent du Géant en 1895, à l'âge de 49 ans, et frère d'Henri et d'Adolphe, connus pour leurs importantes ascensions et expéditions d'alpinisme.

Très jeune Jules Rey est l'élève de monseigneur Léon Manzetti, alors organiste de la Cathédrale, lequel, en lui enseignant l'art musical, lui transmet aussi la vocation ecclésiastique et lui apprend les premiers rudiments de la grammaire latine ; il complète ensuite son éducation à La Tour d'Hérèraz, auprès du curé Daniel Bich. Il entre au Grand-Séminaire, y suit les divers cours de philosophie et de théologie avec toute l'application d'un séminariste modèle.

Il est ordonné prêtre en 1903 et célèbre sa première messe à Courmayeur son pays natal. Nommé vicaire successivement à Rhêmes-Saint-Georges, à Villeneuve et à Arvier, il laisse partout le souvenir d'un prêtre pieux, zélé et tout entier à son devoir. A chaque endroit, il a aussi l'occasion de former de nouveaux organistes d'un bon niveau.

Conscient de ses qualités, Mgr Tasso fait de lui son chancelier épiscopal. Il est reconduit dans ses fonctions par les successeurs de l'évêque, Mgr Calabrese et Mgr. Imberti. Ce dernier l'élève aussi à la première dignité du chapitre de la cathédrale. Le prévôt Jules Rey a donc derrière lui une belle carrière, faite de travail, de simplicité, de droiture et de piété éminemment sacerdotales. Il a en outre été le fidèle et dévoué serviteur de trois évêques.

Organiste de la Cathédrale pendant 30 ans, il n'oublia jamais son pays natal, où il revient de temps en temps pour visiter sa famille. Quelques mois avant sa mort et plus précisément le 5 mars 1939

il se retrouve d'ailleurs à Courmayeur à l'occasion de la prise de fonction solennelle du jeune prêtre Cirillo Perron qui devient le nouveau curé de Courmayeur, succédant à l'abbé Constant Gontier (curé de 1916 au 14 novembre 1938). Ce jour-là la mélodie de l'orgue accompagne harmonieusement les puissantes voix des nombreux choristes de Courmayeur.

C'est à Aoste qu'une paralysie l'emporta le 18 juillet 1939 « à 6 heures de relevée », à 62 ans.

Ses funérailles ont lieu vendredi 21 juillet, d'abord à la Cathédrale, à 8 heures, puis à 11h, à Courmayeur, où sa dépouille mortelle repose dans le tombeau familial. Ces funérailles solennelles ont lieu en présence de l'évêque d'Aoste et d'une quarantaine de prêtres, des autorités et de la population de Courmayeur qui perdit un grand homme.

*Sur la base d'articles  
de journaux datant de 1939  
Samuel Vuiller et Sebastian Urso*

## In ricordo di Elio Domaine

Quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario della scomparsa di Elio Domaine, uomo molto amato, compianto dalla sua famiglia e dalle persone che lo hanno conosciuto; è vero, sono sempre i migliori che se ne vanno per primi. Uomo pieno di iniziative e dinamico com'era, chissà che anche lassù si sia dato da fare per "inventare" qualcosa di buono; comunque per noi è un grande vuoto che non si colmerà mai. Questo era Elio, un uomo pieno di voglia di vivere.

Purtroppo in un baleno una brutta malattia se lo è portato via in pochissimo tempo. Lo sento particolarmente vicino quando sono in Val Ferret dove abbiamo vissuto per trenta anni, mi sembra che sia ancora con noi e con la sua montagna che ha tanto amato.

E' bello ed anche molto triste ricordare una persona cara che non c'è più; purtroppo questa è la vita, che dà gioie e anche grandi dolori.

*Clara, Marina e Massimo Domaine*



## Il caso Englaro

La vicenda di Eluana e della sua famiglia ha costituito il tema più tragico, sul piano privato, per la pubblica opinione in questo inizio d'anno, ma è stato anche emblematico sul piano politico.

La prima considerazione è relativa proprio al piano politico. Papà Englaro ha ritenuto di percorrere la strada dello stato di diritto, senza scorciatoie, affidandosi al potere Giudiziario che, ricordo, è uno dei tre poteri distinti dello stato moderno, gli altri due essendo il Legislativo (quello del Parlamento) e l'Esecutivo (il Governo). Questa tripartizione dei poteri risale a Montesquieu ed è posta a fondamento degli Stati moderni costituzionali.

Ne è sortita una decisione inappellabile a favore dell'obiettivo perseguito da papà Englaro.

Ma di fronte a questa decisione il potere Esecutivo ha preteso di sovrapporsi al potere Giudiziario predisponendo un decreto legge: fortunatamente il Presidente della Repubblica ha svolto il suo ruolo di garante delle Istituzioni rifiutandone la firma. A questo punto è stato proposto un disegno di legge in Parlamento e solo la morte di Eluana ha evitato un ulteriore possibile conflitto con il potere Giudiziario. Conclusione amara: i concetti cardine dello stato di diritto cui la nostra Costituzione si rifà non sembrano ancora essere patrimonio comune.

Una seconda considerazione per evidenziare un'insanabile tensione: da cittadino non posso che esprimere il mio pieno rispetto e ammirazione per la scelta autenticamente "liberal" di Beppino Englaro, per la scelta cioè di muoversi nel rispetto dello Stato di diritto. Ma purtroppo vi sono ambiti, come quello delle decisioni in merito al confine vita-morte di certe specifiche situazioni come appunto quella in cui si trovava Eluana, in cui il diritto, la legge sono inevitabilmente insufficienti.

La legge infatti traccia sempre confini netti: da una parte ciò che è vietato, dall'altra ciò che è permesso: ma davvero pensiamo sia così facile tracciare un confine netto tra vita e non vita in casi come quello di Eluana? Non dobbiamo forse riconoscere che quello è uno spazio sfumato, vago in cui tracciare il confine è operazione soggettiva comunque tragica? Ecco allora la tensione di cui dicevo sopra: all'ammirazione per il cittadino Beppino Englaro si associa la sensazione di una inopportunità del percorso di diritto da lui scelto, così come di inopportunità dell'intervento legislativo.

Per contro c'è una modalità diversa di affrontare queste casistiche, che è poi quella che ogni giorno, al fianco del letto di un corpo il cui respiro o battito cardiaco o spike cerebrale non pare esser sufficiente a garantirne il riconoscimento come "persona", trova attuazione attraverso l'empatia, l'umana comprensione del medico e dei parenti; la cura continua o viene interrotta. Ciò che conta è che la comunque tragica scelta si è fondata non su un criterio "razionale" ma su un atto di umana comprensione.

*Gianluca Strata*

## Parliamo di Courmayeur

In riferimento alla lettera scritta dalla signora Laura Mari volevamo sottolineare che alcuni particolari di quello che ha descritto sono inesatti.

Per prima cosa vorremmo ricordare che la Courmayeur Mont Blanc Funivie è in maggioranza privata e quindi non può usufruire delle possibilità economiche che sfruttano le altre società presenti in Valle. Nonostante ciò negli ultimi anni sono stati realizzati due impianti nuovi: una seggiovia a sei posti,

una telecabina da otto posti d'arrocamento con parcheggi e pista di rientro e inoltre sono state bonificate alcune piste per renderle scorrevoli. Parlando delle piste ci sentiamo in dovere di far notare che vengono mantenute in perfetto stato di battitura e innevamento a tal punto che al mattino sembrano dei tappeti di biliardo. Certo che dopo il passaggio di migliaia di sciatori le piste vengono modificate creandosi accumuli di neve. Quest'anno ci sono anche

nuovi prodotti offerti dalla biglietteria: lo skipass Mont Unlimited (valido sui comprensori Courmayeur, Funivie del Monte Bianco e Valle di Chamoni), il Teleskipass e il biglietto a ore.

Ci sentiamo in dovere di sottolineare questi particolari poiché lavoriamo in questa azienda e non ci sembra giusto leggere notizie errate che non fanno del bene né a noi né al paese.

*Davide Marino e Paolo Truchet*

## Courmayeur Domani

Il mio voto a favore del bilancio preventivo presentato dalla maggioranza avrà sorpreso alcuni: dopo le posizioni assurdamente rigide assunte dai vertici dell'Amministrazione nei confronti delle minoranze, con una interpretazione fiscale e letterale dello Statuto Comunale, qualcuno si aspettava una battaglia all'ultimo sangue. Non è stato così perché la Cosa Pubblica va gestita in altro modo: il paese ha bisogno di scelte, indirizzi e decisioni, non di polemiche, duelli rusticani, musi lunghi. Soprattutto in un momento - quello che stiamo vivendo - più difficile di quanto molti si aspettassero. Sul numero passato della Tsapletta avevo messo in guardia su quell'atteggiamento, sempre molto diffuso in paese e in Valle, che le cose da noi non sarebbero andate male come altrove, che in qualche maniera ce la saremmo cavata senza gravi danni. Anche in Consiglio un rappresentante della maggioranza mi ha rimproverato questo atteggiamento pessimista, quel mio vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto: i fatti mi stanno dando purtroppo ragione. E, conscio della grave situazione, vedendo un progetto della maggioranza con un respiro temporale proiettato nel futuro, ho votato a favore. Ciò non vuole dire che condivida il loro programma per intero: Celtica né appartiene alla nostra cultura né porta un turismo qualificato; la 'cabina di regia del turismo' continua ad essere annunciata ma non realizzata e - peggio - non si sa neanche cosa debba fare; in Giunta c'è chi non ha capito bene il suo ruolo. C'è poi chi ha comportamenti un po' sopra le righe: Starsky e Hutch,

i due eroici investigatori dei telefilm americani degli anni '70, rivivono a Courmayeur, con tanto di auto e lampeggiante. E c'è chi, pur non eletto, si muove sul territorio come fosse un assessore. Tutte cose, insomma, che dimostrano che la maturità politica non ha casa da queste parti. Quella volta, però, hanno messo sul tavolo le loro idee, ripescando anche una nostra interpellanza sulla rotonda al posto del cavalcavia del Larzey: la Giunta ha spiegato le proposte serenamente e mi era parso di cogliere un segnale di apertura che non poteva che aiutare il dialogo tra le parti e, quindi, la possibilità di fare le scelte migliori per la comunità. Speravo che fosse l'alba di un nuovo giorno, e così ho votato il bilancio preventivo, proprio come segnale di disponibilità al dialogo. Al termine del Consiglio, appena fuori dall'aula, ho però chiarito a Sindaco e Vicesindaco che non ero diventato il 'consigliere in più' di questa maggioranza e che il confronto lo avrei cercato sui singoli temi, sulle diverse opinioni e sui progetti che ci avrebbero sottoposto. Purtroppo siamo subito tornati all'antico: il Consiglio successivo, alla mia interrogazione in merito al cattivo servizio di sgombrò neve di quest'inverno, hanno risposto che loro erano soddisfatti e che hanno anche ricevuto i complimenti dalla popolazione; sulla mozione del cinema, struttura brutta e con gravi errori di progettazione (cinematograficamente parlando), hanno replicato che bisogna distinguere tra errori e scelte progettuali. La bruttezza della struttura è stata giustificata come scelta progettuale; il giardino pensile va bene, ba-

sta fare le impermeabilizzazioni a regola d'arte, dimenticandosi la lezione dei vasconi della scuola media, fonte di spese continue e inutili. E la richiesta di manifestare alla Regione il disappunto per quell'opera che ha fatto infuriare cittadini e turisti? Risposta: "Mica possiamo protestare dopo che ci hanno regalato questo cinema! La prossima volta non ci darebbero più niente!" Improvvisamente ho capito perché la Valle è tappezzata di opere pubbliche brutte, sbagliate e male realizzate: non si deve protestare perché se no, la prossima volta... E adesso arriverà al pettine anche il nodo dell'annunciato albergo a 5 stelle: dovrebbe risolvere lo storico problema dell'area ex hotel Miramonti, cruccio di tutte le amministrazioni passate, assieme al vicino Lascito Proment. Una iniziativa di qualità che ha come obiettivo quello di elevare il livello del ricettivo turistico di Courmayeur: una proposta assolutamente condivisibile. Bisogna però che il Consiglio tenga le orecchie bene diritte perché gli effetti collaterali possono essere pericolosi, se non previsti e gestiti a monte dell'operazione. Spiace che ancora una volta i vertici dell'Amministrazione, di fronte a legittimi dubbi e perplessità (in fin dei conti l'operazione avverrà con il principio dell'accordo di programma, in deroga - cioè - a tutte le norme), invece di recepire e valutare le preoccupazioni, abbiano risposto con la solita insofferenza, come fossero circondati solo da noiose zanzare.

*Albert Tamietto  
Gruppo Consiliare  
"Courmayeur Domani"*

# La voce di Noi@Courmayeur

## Pensieri sparsi

Monetizzare: con questo termine, nel giugno dello scorso anno, il sindaco giustificava al consiglio comunale l'opzione di vendere alcuni terreni comunali ad un cittadino, abbandonando la prassi consolidata della permuta, che negli anni aveva permesso di non alterare significativamente il patrimonio della comunità. Non abbiamo condiviso questa scelta soprattutto perché ha creato, a nostro parere, un precedente che nel futuro rischia di rendere discrezionali le risposte che dovranno essere date a cittadini richiedenti appezzamenti comunali: per noi la discrezionalità non si addice ad una pubblica amministrazione. Monetizzare, quindi, per poter disporre di ulteriori fondi da destinare alla collettività: scelta politica, quindi, che però non trova riscontro in altri atti deliberatori adottati dalla giunta. Ne è un esempio la struttura insediata al Parco Bollino dalla metà di febbraio: splendida vetrina di automobili di prestigio che ha portato alle casse comunali, secondo la documentazione in nostro possesso, l'uso gratuito di 2 autovetture per la stagione invernale 2008/2009 e... nulla più, infatti la giunta ha esentato la ditta richiedente dal pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico, patrocinando l'evento.

E' bene ricordare che, in tempi non troppo lontani, membri dell'attuale maggioranza avevano aspramente criticato un precedente assessore per aver "messo in piazza le auto", svendendo, a parer loro, il nostro territorio: la "Nuova via" ha usato una strategia diversa, non la piazza ma un bel parco, luogo preferito da tanti bambini per i loro giochi con l'abbondante neve:

sono questi i nuovi sponsor "monetizzanti", tanto attesi anche da noi? La nostra attesa riguarda anche la cabina di regia (già "task force") del turismo: abbiamo voglia di capire dove si vuole andare, quali strategie intendiamo mettere in atto per fronteggiare l'attuale crisi generalizzata, quali strumenti si intendono utilizzare per creare un fronte comune, per rinsaldare le competenze e la professionalità dei nostri operatori e per non isolarci, sprecando risorse ed energie. E' più di un anno che la cabina è in gestazione... siamo forse degli elefanti...?

Elefanti forse no, perché non amano la neve e quest'anno è stato generoso in neviccate, fortunatamente in quanto località turistica, sfortunatamente se siamo anziani ed abitiamo in centro:

ma a quanto pare, e soprattutto a quanto pare al sindaco, tutto va bene, l'appalto è perfezionabile certo, ma è rispondente alle esigenze... alle esigenze di chi? Di un'isola maldiviana?, certo uno di noi ha sottolineato il buon funzionamento dello sgombero neve, plaudendo all'ottimo lavoro della ditta che si occupa del lotto di La Palud-Val Ferret ma non lodando il servizio nel suo insieme. Di cui, tra l'altro, abbiamo chiesto un rendiconto il 6 febbraio, durante l'ultimo consiglio, ma del quale, ad oggi (8 marzo) non abbiamo riscontro. Chiediamo solo informazione documentata e trasparenza, diritti fondanti del ruolo di consigliere, sia esso di maggioranza o opposizione, ma che dire, probabilmente le nostre istanze non monetizzano....

*Il gruppo consiliare  
Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur*

## La Nuova Via - Rifiuti, questi sconosciuti...

Durante le ultime vacanze di Natale credo di aver capito, in piccolo, come si dev'essere sentito il mio omologo Napoletano nei momenti di crisi nella sua città per la raccolta dei rifiuti.

Anche noi a Courmayeur, durante il periodo natalizio abbiamo avuto la nostra crisi, all'insegna del tanto. Tanta neve, tanta gente, tanti rifiuti! Davanti ai nuovi contenitori Molok® sepolti sotto la neve, o colmi di ogni tipologia di rifiuto, spesso anche di tipo "alieno", alcuni temerari affatto scoraggiati da questi ostacoli, abbandonavano i loro sacchetti, non curanti dell'immagine poco dignitosa che si andava, di sacchetto in sacchetto, a realizzare. Stessa situazione davanti ai cassonetti.

Evidentemente questo ha creato malumori, oltre che un certo imbarazzo e anche un frustrante senso di impotenza che ha colpito la sottoscritta e i dipendenti della Aimeri Ambiente.

Che fare? Come riuscire a far capire agli ospiti e a tutti i cittadini di Courmayeur come funziona il servizio di raccolta dei rifiuti? E allora proviamo a spiegare meglio il servizio di raccolta rifiuti, questo sconosciuto.

A Courmayeur, come in tutti i Comuni della Valdigne, ad effettuare questo servizio è la ditta Aimeri Ambiente.

Sergio Di Bianca e i suoi addetti alla raccolta iniziano il loro servizio ogni giorno alle 5 del mattino. Il primo giro, che nei periodi di alta stagione avviene tutti i giorni, 7 su 7, serve per svuotare i cassonetti verdi, ovvero si portano via i rifiuti indifferenziati, (quelli che puzzano...). Oltre ai cassonetti dell'indifferenziata vengono svuotati anche i contenitori Molok® riservati a questa tipologia di rifiuto, per i quali si utilizza un mezzo speciale, allestito con una gru che permette lo svuotamento di questi cilindroni.

Verso le 8 inizia il giro della raccolta differenziata. A seconda dei giorni e del periodo dell'anno, cambia la tipologia di rifiuto riciclabile che viene portato in discarica a Brissogne. Il tutto termina verso le 10 - 10.30.

Il calendario della raccolta differenziata avviene con queste modalità:

Tipologia rifiuto	alta stagione periodo invernale 15/06 - 15/09	bassa stagione (restanti mesi)
Vetro e alluminio	LUN. e GIOV.	GIOV.
Plastica	MAR. e VEN.	MAR.
Carta	MERC. e SAB.	SAB.
Indifferenziata e Cartoni	Dal LUN. alla DOM.	Dal LUN. al SAB.

Per questo inverno, al fine di agevolare e migliorare l'immagine delle nostre stazioni funiviarie, in collaborazione con Aimeri

Ambiente e la società Courmayeur Mont Blanc Funivie, abbiamo istituito una raccolta serale dei rifiuti differenziabili solo per i due impianti di arroccamento.

Altra iniziativa, gratuita e senza aggravii di costo per chi aderisce, è la raccolta porta a porta dei rifiuti indifferenziati per la grandi utenze, ovvero ristoranti, alberghi, attività commerciali, supermercati. La Ditta Aimeri consegna a chi ne fa richiesta, i cassonetti (da 110 o da 220 litri) per la raccolta differenziata. Nei giorni previsti nel calendario sopra indicato, l'addetto viene a svuotare i cassonetti. Questo permette ad albergatori e commercianti di avere il proprio cassonetto e dunque di evitare di andare all'isola ecologica con grandi quantità di rifiuti differenziabili.

Questo per quello che riguarda l'allontanamento dei rifiuti, che è un compito svolto da altri, non da noi.

Vediamo allora cosa dobbiamo fare noi cittadini: cosa possiamo conferire nei contenitori della raccolta stradale e cosa invece va portato all'isola ecologica, ovvero il centro di raccolta vicino al campo sportivo sulla strada per Entrèves, che segue questi orari:

Dalle 9 alle 12	LUN. MERC. VENE.
Dalle 13.30 alle 16.30	MAR. GIOV. SAB.

Nonostante una campagna informativa sulla raccolta differenziata realizzata negli anni passati con incontri ed opuscoli, ci rendiamo conto, soprattutto dai rifiuti che vengono reperiti nei cassonetti o nei Molok®, che c'è ancora una grande confusione.

E allora ecco un riassunto, un *Bignami* delle modalità della raccolta differenziata dei rifiuti:

### **CARTONE:**

cartone spesso, di tipo ondulato, (cartone delle pizze non unto, cassette della frutta in cartone, imballaggi in genere di cartone), da PIEGARE.

### **CARTA:**

carta del pane, contenitori in tetrapack per bevande, giornali, riviste, eventuali stoviglie in carta, come piatti e bicchieri.

### **PLASTICA:**

bottiglie per bevande, buste di nylon, contenitori da cucina in plastica, contenitori dello yogurt, contenitori di prodotti per l'igiene della casa, imballaggi in plastica di piccole dimensioni, vaschette del gelato, vassoi in polistirolo per alimenti.

### **VETRO E LATTINE:**

bicchieri e bottiglie di vetro con tappo, lattine di alluminio (vedi simbolo AL sulla lattina), vasetti in vetro.

**RIFIUTO INDIFFERENZIATO:**

avanzi di cibo, bucce varie, carta assorbente, carta da forno, fondi di tè e caffè, mozziconi di sigarette, scatole e lattine in banda stagnata (scatole di pelati, frutta sciroppata, tonno, ecc.), STOVIGLIE IN PLASTICA, tovaglioli di carta usati.

Diamo anche qualche piccolo consiglio e spiegazione per capire esattamente dove mettere certi rifiuti.

- La plastica che può essere differenziata è tutta quella che contiene il cibo, gli imballaggi, eccetto TUTTE le stoviglie di plastica. Il problema non è per la tipologia di plastica, ma semplicemente perché i produttori di questi oggetti non sono associati al consorzio nazionale recupero plastica. Tutti gli altri oggetti in plastica che non possono essere considerati imballaggi, vanno portati all'isola ecologica. Vi ricordiamo di schiacciare almeno le bottiglie, in modo da occupare meno spazio.
- La differenza tra latta stagnata e alluminio è che il primo materiale si attacca alla calamita. Perciò, per capire se ci troviamo di fronte ad un contenitore che non è di alluminio possiamo usare una di quelle calamite simpatiche da frigo: se non si attacca alla calamita vuol dire che è alluminio e dunque va messo insieme al vetro e differenziato. Se invece è attratto, allora possiamo buttare la nostra scatoletta nell'indifferenziato perché ci penseranno in discarica, con un enorme magnete, a recuperare la parte ferrosa dei rifiuti.
- I contenitori di Tetrapack® sono da gettare insieme alla carta, piegato o schiacciato in modo da non occupare troppo spazio. Il cartone, quello ondulato, invece, non va buttato nei contenitori della carta, ma piegato e messo di fianco ai cassonetti della carta. Se abbiamo tanti cartoni, possiamo andare in discarica.
- I rifiuti speciali, non conferibili nella raccolta stradale (oli esausti, cassette della frutta in legno e plastica, batterie d'auto, pneumatici, apparecchi elettrici, vetri da serramenti, ecc..) e/o

ingombranti (congelatori, divani e poltrone, materassi, frigoriferi, sci, ecc.) vanno conferiti all'isola ecologica. Per questi ultimi inoltre è possibile usufruire anche del servizio di ritiro a domicilio, prenotando al numero verde 800.991.910.

**ALCUNE CURIOSITÀ,****PER SORRIDERE (MA NON TROPPO):**

- È stata rinvenuta una scala in alluminio alta 1,50 m dentro il Molok® del vetro di P.le Monte Bianco; il mago Silvan sta cercando l'autore di questa magia per offrirgli un lavoro!
- Il Comune e la Ditta Aimeri stanno cercando l'incredibile Hulk, assunto da qualche ristoratore locale per inserire nei Molok o nei cassonetti i nuovi sacchi neri formato gigante, in quanto Maciste e Superman non hanno superato la prova di sollevamento dei medesimi sacchi!
- Le cassette di plastica e di legno della frutta e della verdura non vanno gettate nei cassonetti: abbiamo visto che ci sono degli artisti che creano delle bellissime sculture con le cassette di plastica e legno (il materiale naturale fa sempre chic nell'arte contemporanea), ma le cassette di plastica e quelle di legno possono essere conferite solo presso l'isola ecologica, e non a forza nei Molok®!
- Sono stati inseriti dei riduttori ai Molok® della carta per impedire che le persone vi inseriscano il cartone (e i sacchetti di plastica con dentro la carta). Ci dispiace per colui che, armato di sega, ha allargato la fessura del Molok® al Villair Inferiore! Se poi non lo rifacesse...
- Si comprende la necessità di raccogliere in comodi sacchetti di plastica le bottiglie di vetro, l'alluminio e la carta: però non è corretto buttare tutto insieme nei diversi contenitori, perché i sacchetti di plastica possono essere inseriti solo nei cassonetti per la raccolta della plastica. Ad ognuno il suo! (vedi sopra).



## QUALCHE CONSIDERAZIONE DI CARATTERE GENERALE

Ricordiamo che chi abbandona i rifiuti è punibile secondo la legge e inquinare è un reato penale!

Inoltre, la legge regionale dei rifiuti prevede che per la fine del 2009, la percentuale della raccolta differenziata raggiunga il 50%, e che vi sia il 40% di valorizzazione dei rifiuti urbani, ovvero che invece di inviare tout court in discarica i rifiuti, di questi almeno il 40% venga riutilizzato o per produzione di energia (biogas, calore) o per la produzione di prodotti derivati (mangime dal siero del latte, cippato dalle ramaglie, recupero di batterie usate, degli oli esausti). Il fine, cioè, è che i rifiuti acquistino un valore aggiunto. Se non si raggiunge questo obiettivo, ai Comuni inadempienti saranno applicate penalizzazioni tariffarie, (tariffa dello smaltimento e del recupero finale dei rifiuti). Nei prossimi anni ci sarà il passaggio da tassa a tariffa, che significa che ognuno degli utenti pagherà in funzione dei rifiuti prodotti. Dunque è importante per ognuno di noi imparare a produrre la minore quantità di rifiuti indifferenziabili. Impegnamoci nella raccolta differenziata, scegliamo i prodotti alla spina o con minori imballaggi, riutilizziamo i contenitori di plastica. A tal proposito invito ancora gli albergatori, i commercianti, i ristoratori ad usare la possibilità di avere a costo zero la raccolta porta a porta, cosa che permetterebbe di aumentare effettivamente la percentuale di raccolta differenziata.

Volevo, infine, ringraziare personalmente i bambini del carro della Ludoteca, *Riciclopoli*, che ha partecipato al Carmèntràn 2009, e realizzato interamente con i rifiuti riciclabili... un esempio di "valorizzazione artistica"!

Bellissimo! Grazie.

E allora, buona raccolta differenziata a tutti!

*Federica Cortese*  
Assessore Ambiente, Territorio, Trasporti

Periodico della Biblioteca di Courmayeur  
Autorizzazione Tribunale di Aosta n. 2 - 1991

**ANNO 19° - N. 78 - MARZO 2009**

### **Direttore responsabile**

Luisa Aureli Bergomi

### **Hanno collaborato a questo numero:**

Bruna e Alessio Berthod  
Franco Cossard  
Clara, Marina e Massimo Domaine  
Davide Marino e Paolo Truchet  
Chiara Michelotti  
Eligio Milano  
Enrico Peyrot  
Chicco e Joel Petigax  
Christian Pellissier  
Laura Presa  
Remigia Rey  
Sauvage Rolla  
Franco Savoye  
Gianluca Strata  
Massimo Sottile  
Giancarlo Telloli e Francesca Jaccod  
Sebastian Urso  
Samuele Vuiller  
L'ASD Courmayeur Trailers  
Le classi I°B e III°B delle medie di Courmayeur  
La redazione del Brel  
Lo Staff de La Crèche Cécile Léonard  
I rappresentanti dei gruppi consiliari  
La Nuova Via  
Noi@Courmayeur-Nous@Courmayeur  
Courmayeur Domani

## LA TSAPLETTA

*è aperta alla collaborazione di chiunque, con lettere, suggerimenti, proposte ed interventi di ogni tipo: la direzione si riserva la decisione circa la loro realizzazione e/o pubblicazione.*

*Gli articoli inviati, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. E' preferibile la consegna dei testi già in formato informatico: la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi manoscritti. Il prossimo numero del giornale uscirà a giugno 2009: la scadenza per la consegna di contributi e collaborazioni è per il 25 maggio 2009.*

*La direzione si riserva la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione ritenuti opportuni e necessari anche in relazione agli spazi disponibili.*

*Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione.*

*I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione; non verranno pubblicati contributi non firmati non curati direttamente dalla redazione.*

